

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CXX
n. 1

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(Anno 2016)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(PATUANELLI)

Comunicata alla Presidenza il 30 ottobre 2020

PAGINA BIANCA

R

ELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

SULLE ATTIVITÀ
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
REALIZZATE NELL'ESERCIZIO 2016



Anno 2017

Sommario

PREMESSA	3
I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI E I PRIMI SEGNALI DELLA RIFORMA	6
L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI	10
IL SISTEMA CAMERALE	13
LE UNIONI REGIONALI	15
LE AZIENDE SPECIALI.....	16
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA	18
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO	19
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	21
IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	23
IL REGISTRO DELLE IMPRESE	25
ANALISI DEI BILANCI CAMERALI	35
LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	35
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO	39
LE PRINCIPALI ATTIVITÀ	44
INTERNAZIONALIZZAZIONE	45
SERVIZI PER IL TURISMO E I BENI CULTURALI	48
CREDITO	50
INNOVAZIONE E PROPRIETÀ INDUSTRIALE.....	52
PROMOZIONE DELLE FILIERE E TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY	53
ALTERNANZA E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	55
SEMPLIFICAZIONE, E-GOVERNMENT E REGISTRO IMPRESE.....	57
REGOLAZIONE DEL MERCATO - FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA.....	59
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA (CSR) E GREEN ECONOMY.....	61
SERVIZI PER LA LEGALITÀ	62

PREMESSA

La presente relazione, relativa agli interventi ed ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2016, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare riferimento agli aspetti economici e alle attività promozionali svolte sui territori, in un **contesto generale** di ripresa dalla crisi che ha interessato per molti anni il sistema economico nazionale e internazionale.

A seguito di una doppia recessione, dal 2007 al 2014, il Prodotto Interno Lordo (P.I.L.) italiano è infatti diminuito di circa 9 punti percentuali, la produzione industriale di circa un quarto, gli investimenti del 30% e i consumi di circa l'8% (dati di fonte Istat).

L'inversione di rotta è avvenuta a partire dal 2014, anno in cui il P.I.L. ha registrato un moderato aumento (+0,1%).

Da allora la crescita dell'economia italiana si è rafforzata, anche in virtù di un contesto economico più disteso e favorevole a livello internazionale. Il P.I.L. italiano ha segnato infatti +1,0% nel 2015 e +0,9% nel 2016, anno di riferimento per la presente Relazione.

Nel **2016**, la crescita del P.I.L. è stata sostenuta anche dalla domanda nazionale, che ha fornito un contributo via via più robusto. In particolare i consumi finali delle famiglie (+1,3%) hanno sostenuto l'attività per il terzo anno consecutivo e la crescita degli investimenti fissi lordi si è consolidata (+2,8%), trainata soprattutto dalla componente macchinari e attrezzature (+4,4%). Inoltre, per la prima volta dal 2007, il recupero si è finalmente esteso anche agli investimenti in costruzioni.

La ripresa dell'attività produttiva si è diffusa in misura piuttosto omogenea tra i diversi settori economici: al recupero dell'industria (+1,7% nel 2016) si è affiancato anche quello dei servizi, soprattutto con riferimento al settore del commercio e a quello delle attività artistiche e di intrattenimento.

Nel 2016 il tessuto produttivo italiano ha visto premiate, in particolare, le imprese più presenti e attive sui mercati internazionali.

Le imprese italiane sono riuscite a difendere le proprie quote in tutti i principali mercati, compresi quelli dell'area euro. L'Italia, con una quota di mercato del 2,9%, è il nono paese esportatore di merci al mondo, preceduta da Cina, Stati Uniti, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Corea del Sud, Hong Kong e Francia. Vanta inoltre alcuni primati per taluni settori tipici del Made in Italy.

Nel 2016 l'export italiano di beni ha superato complessivamente i 417 miliardi di euro e il surplus della bilancia commerciale ha toccato la cifra record di 49,6 miliardi (a fronte di 41,8 miliardi del 2015).

Anche la mortalità delle imprese si è contratta per il quarto anno consecutivo e nel 2016 il saldo tra le nuove imprese iscritte nel registro e quelle cessate è stato pari a 41.354 unità.

La ripresa economica, come sarà approfondito nella prossima edizione della Relazione, è proseguita anche nel 2017, anno in cui il P.I.L. italiano ha registrato un aumento dell'1,6%¹.

In questo contesto economico generale, le Camere di commercio hanno continuato a fornire il loro contributo per lo sviluppo dei territori, consolidando ulteriormente il loro approccio integrato basato sul confronto continuo e costruttivo tra enti locali, altri soggetti pubblici e privati, e imprese presenti sul territorio.

In tale ottica, la presente Relazione, pur integrando nelle analisi differenti tipologie di fonti statistiche ufficiali, approfondisce, in modo particolare, i dati riferiti all'annualità 2016, forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere)², come peraltro stabilito dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive integrazioni e modificazioni (decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219).

Il medesimo articolo 5-bis prevede, inoltre, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale, con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

E' opportuno ricordare, infine, che questa Relazione viene presentata proprio mentre si registrano i primi effetti di un importante processo di riforma del sistema camerale. Riforma che ha visto proprio nel corso del 2016 l'attuazione alla delega legislativa contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, attraverso l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219 (Cfr Riferimenti normativi).

Il 2016, dunque, per il sistema camerale, è stato inevitabilmente un anno di prudente transizione, in procinto di assorbire l'impatto dei significativi cambiamenti generati dall'iniziativa di riordino, destinata a produrre i suoi maggiori effetti, sulla finanza e sulla *mission* delle Camere di commercio, a partire dal 2017.

In questo contesto di profondo rinnovamento, il sistema camerale ha proseguito nel suo impegno quotidiano, ponendo il proprio *know how* e le proprie professionalità al servizio delle imprese e continuando a garantire la propria presenza capillare sul territorio.

Il quadro che emerge dalle analisi lascia infatti, intravedere gli sforzi concreti e significativi del sistema camerale, in particolare sugli ambiti di attività che poi sono diventati i temi chiave del nuovo assetto delineato dal decreto legislativo n. 219/2016 (semplificazione, digitalizzazione, regolazione, sviluppo delle filiere produttive, turismo, orientamento, formazione).

¹Istat, conti economici nazionali.

²E' stato infatti utile mantenere il medesimo impianto delle Relazioni precedenti per garantire la piena confrontabilità dei dati riportati rispetto a quelli relativi agli esercizi precedenti.

Temi che hanno consentito alle Camere di commercio di orientare al meglio la propria *mission*, offrendo servizi che incorporano competenze peculiari, ma senza perdere di vista la consolidata struttura portante del sistema camerale, ovvero la sua vocazione profonda ad essere sempre e comunque la “casa delle imprese”.

Tra le principali attività svolte dal sistema camerale e oggetto di approfondimento nella presente relazione, coerentemente con i compiti e le funzioni attribuite dalla legge (L. 29 dicembre 1993 n. 580, come modificata dal decreto legislativo 219/2016, art. 2), ricordiamo:

- valorizzare il capitale umano per sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi, agendo da anello di congiunzione tra mondo della formazione e mondo delle imprese, sostenendo altresì la transizione dalla scuola e dall’università al lavoro;
- sviluppare e realizzare le iniziative di semplificazione amministrativa più all’avanguardia, sia in autonomia sia in attuazione delle specifiche disposizioni normative affidate;
- assicurare la conoscenza dei fatti e degli atti della vita economica del Paese attraverso la gestione della più importante anagrafe pubblica quale è il Registro delle imprese;
- promuovere le economie locali, soprattutto mediante iniziative dedicate al sostegno della competitività delle imprese e allo sviluppo del turismo e del patrimonio culturale;
- sostenere e assistere le piccole e medie imprese italiane per la preparazione ai mercati internazionali, anche in collaborazione con l’Agenzia ICE, la SACE, la SIMEST e la Cassa depositi e prestiti;
- sostenere le politiche di tutela del mercato, anche attraverso attività di controllo della sicurezza e della conformità dei prodotti, nonché attraverso campagne informative dedicate all’anticontraffazione; assistere le imprese sottratte alla criminalità o vittime di usura o racket e sviluppare politiche finalizzate alla legalità nell’economia;
- supportare le funzioni legate all’esercizio dei procedimenti di risoluzione alternativa delle controversie, messa a punto di procedure più semplici, rapide ed economiche;
- favorire la digitalizzazione, la qualificazione aziendale, il miglioramento delle condizioni ambientali per le piccole e medie imprese (PMI).

I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI E I PRIMI SEGNALI DELLA RIFORMA

Il quadro normativo di riferimento per la presente relazione continua ad essere la legge 29 dicembre 1993 n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, che ha sistematizzato la disciplina giuridico-amministrativa del sistema camerale.

Successivamente, con la riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015 n. 124) sono state introdotte ulteriori innovazioni con l'obiettivo di far fronte a una triplice esigenza (articolo 10) di riduzione del contributo obbligatorio delle imprese, di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa, di eliminazione delle duplicazioni dei compiti e delle funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche.

Tale intervento - da adottare con un successivo decreto legislativo - ha previsto, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio presenti sul territorio, con l'accorpamento di quelle con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e la conseguente riduzione del loro numero complessivo, nonché la riduzione delle unioni camerali e delle aziende speciali. Viene inoltre prevista la gratuità delle cariche e la riforma delle funzioni, dei compiti e del finanziamento delle Camere di commercio, con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza, a fronte di minori oneri per i cittadini e per le imprese.

Questi orientamenti avevano già trovato una prima concreta definizione normativa nel corso del 2014, con l'articolo 28 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more del riordino del sistema, infatti, era stata prevista la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e la riduzione degli importi del diritto annuale.

Seguendo questo percorso, per favorire un processo di modernizzazione e di sviluppo di attività strategiche per il rilancio della competitività dei territori, il 5 agosto del 2016 è stato emanato il decreto legislativo n. 219.

Tale decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2016, ha sancito l'*Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con il decreto legislativo n. 219/2016 vengono introdotte significative modifiche e importanti novità rispetto alla precedente normativa di riferimento, soprattutto in termini di funzioni, organizzazione e *governance* delle Camere di commercio.

In particolare, viene stabilito l'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, in modo da portare da 105 a 60 il numero massimo di Camere di commercio presenti in Italia. Riguardo al diritto annuale viene confermata la riduzione, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

Questo provvedimento risponde, in particolare, agli obiettivi :

- di razionalizzazione complessiva del sistema camerale,
- di rimodulazione delle funzioni e dei compiti delle Camere di commercio in un'ottica di "efficientamento",
- di revisione generale dell'assetto del personale.

Novità importanti hanno riguardato anche il tema delle società a partecipazione pubblica. Il legislatore ha affrontato questa materia con la predisposizione di un Testo unico³, tale da considerare l'intero "ciclo di vita" di una società a partecipazione pubblica.

Il principale obiettivo è stato quello di introdurre un corpo di regole in grado di disciplinare la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, prescrivendo la dismissione di quelle non rispondenti a determinati parametri fissati dalla legge.

Proseguendo questo percorso di cambiamento, il Consiglio dei Ministri, l'8 febbraio 2018 ha autorizzato⁴ il Ministro dello sviluppo economico ad adottare un decreto - esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano - recante la "*Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, a norma dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219*".

E' opportuno segnalare che gli approfondimenti normativi relativi all'annualità 2017 saranno oggetto di specifico focus nella prossima edizione della Relazione al Parlamento, attualmente in fase di redazione. Si fa riferimento, in modo particolare, anche a due decreti del Ministro dello sviluppo economico: DM 8 agosto 2017 e il DM 16 febbraio 2018⁵.

Nel complesso, queste innovazioni normative, che hanno sistematizzato il quadro giuridico-amministrativo della disciplina sul sistema camerale, hanno iniziato a produrre qualche primo effetto diretto nel 2015. Tuttavia alcune Camere di commercio avevano posto in essere iniziative tese ad anticipare il processo di riordino e di contenimento della spesa già nel 2014, attraverso un proprio processo di autoriforma.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 si sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento.

³ Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*".

⁴ Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

⁵ Si fa riferimento altresì al parere reso dalla Corte costituzionale nel dicembre 2017, a seguito delle questioni sollevate dalle regioni Puglia, Toscana, Liguria e Lombardia, i cui ricorsi sono stati riuniti ed esaminati insieme. Molti rilievi non sono stati accolti dalla Consulta, che li ha giudicati in parte inammissibili, in parte non fondati. La Corte Costituzionale ha tuttavia evidenziato come per la riforma delle Camere di commercio di commercio serva l'intesa in Conferenza Stato-Regioni, definita come il luogo idoneo di espressione della leale collaborazione tra Stato e Regioni. Successivamente ci sono stati alcuni casi - oggetto di monitoraggio da parte del Ministero dello sviluppo economico - di accoglimento delle richieste di sospensione delle procedure di accorpamento, da parte del TAR per i quali saranno forniti gli opportuni aggiornamenti nella prossima edizione della Relazione.

La prima Camera di commercio accorpata è Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'unione delle preesistenti camere di commercio di Venezia e Rovigo. Questo primo nuovo ente camerale è stato istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, divenendo operativo dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

Di seguito si riporta una sintesi dei processi di accorpamento perfezionati e dei relativi decreti con i quali il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha provveduto all'istituzione dei nuovi enti camerale.

Con riguardo in particolare al 2016, anno di riferimento per la presente Relazione, sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

1. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura del **Molise**, costituita dal 18 gennaio 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Campobasso e di Isernia (decreto ministeriale istitutivo del 4 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Riviere di Liguria**, costituita dal 26 aprile 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Imperia, di La Spezia e di Savona (decreto ministeriale 1° aprile 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Treviso - Belluno** costituita dal 16 maggio 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 1° aprile 2015);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Venezia Giulia** costituita dal 28 ottobre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
5. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Maremma e del Tirreno** - costituita dal 1° settembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Grosseto e Livorno (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
6. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Biella e Vercelli** costituita dal 6 giugno 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 6 agosto 2015);
7. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della **Romagna**, costituita dal 19 dicembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Rimini e Forlì Cesena (decreto istitutivo 23 dicembre 2015);

Complessivamente nel corso del 2016 l'iter è stato perfezionato in 15 Camere di commercio. A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento -15 Camere di commercio soppresse e 7 nuovi enti camerale istituiti -alla data del 31 dicembre 2016 il numero totale delle Camere di commercio passa da 105 a 97.

Con riferimento all'anno **2017** si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento⁶:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Palermo ed Enna**, costituita dal 28 febbraio 2017 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 17 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale**, costituita dal 4 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa (decreto ministeriale istitutivo del 25 settembre 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Milano, Monza-Brianza e Lodi**, costituita a partire dal 18 settembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi (decreto ministeriale istitutivo del 13 ottobre 2016);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Chieti Pescara**, costituita a partire dal 29 dicembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 25 settembre 2015).

Il 1° marzo **2018** sono state avviate le procedure relative a 12 processi di accorpamenti stabiliti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018; nel corso del **2018** si sono perfezionati i seguenti accorpamenti:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Pordenone Udine** costituita a partire dall'8 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Pordenone e di Udine (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Irpinia Sannio** costituita a partire dal 22 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Avellino e Benevento (decreto istitutivo del 16 novembre 2016).
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle **Marche** costituita a partire dal 31 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata e di Pesaro e Urbino (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018) ;
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Arezzo Siena** costituita a partire dal 12 novembre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Arezzo e di Siena (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

A seguito del perfezionamento di questi ultimi accorpamenti, le Camere di commercio diventano dunque 85.

Per le altre Camere di commercio istituite con il decreto 16 febbraio 2018 il relativo processo di accorpamento è in fase di conclusione, e alcune le cui procedure hanno subito dei rallentamenti e sono dunque tuttora in corso. Di tutti questi casi – dei quali si sta monitorando l'evoluzione - si darà conto in modo compiuto necessariamente nella prossima Relazione.

⁶ Elaborazioni chiuse con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2018.

L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI

Con il Decreto Ministeriale 26 ottobre 2012, n. 230, come noto, è stato adottato il regolamento ministeriale che definisce i criteri di professionalità per l'iscrizione nell'elenco nazionale -tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico - ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993).

Le novità introdotte a partire dal 2012 riguardano:

- una migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione nell'elenco;
- una maggiore e più accurata selettività che consente alle Camere di commercio di avvalersi di un elenco di soggetti in possesso di specifici requisiti e di una professionalità elevata e commisurata all'importante ruolo da ricoprire sul territorio.

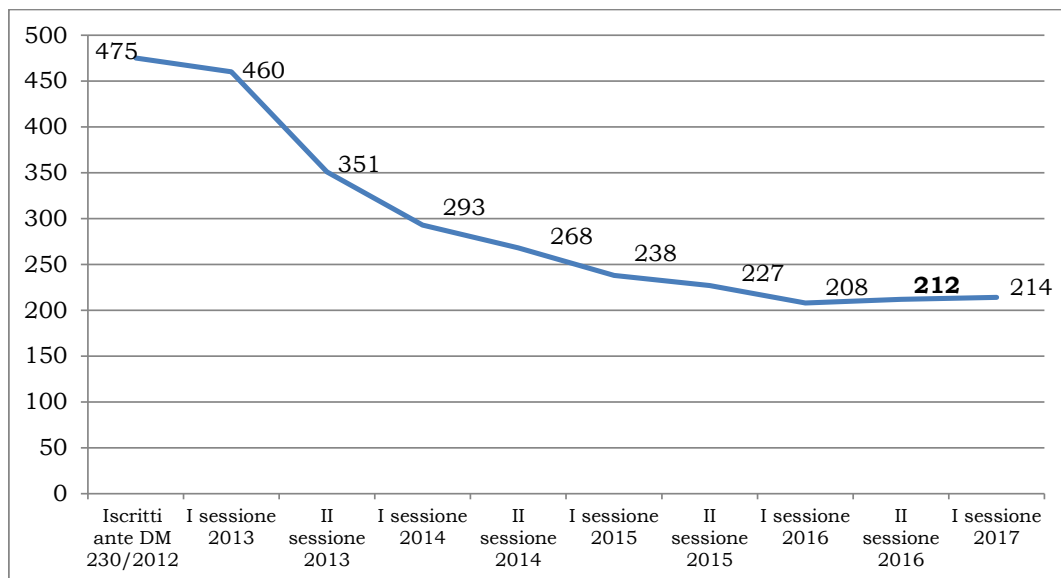
Per effetto dell'applicazione di tale decreto, tra il 2013 e il 2015 il numero dei soggetti registrati nell'elenco - selezionati secondo i nuovi e più stringenti criteri - mostra un *trend* decrescente.

Questo andamento è il risultato di un numero di iscrizioni di nuovi aspiranti inferiore al numero delle cessazioni. Le cancellazioni sono di norma attribuibili alla mancata conferma dei requisiti al termine del periodo triennale di permanenza o avvengono perché i candidati non hanno presentato domanda secondo i nuovi criteri o, ancora, per non aver conseguito l'idoneità nel corso della selezione effettuata in base ai nuovi criteri, infine per sopraggiunti limiti di età.

A partire dal 2015 il numero di potenziali Segretari Generali si stabilizza su un livello mediamente più basso rispetto ai valori registrati nel periodo ante-Decreto. In particolare, dalla data della sua prima applicazione (17 aprile 2013) ad oggi, il numero di iscritti si è ridotto di circa il 55%.

Al termine del **2016**, anno di riferimento per la presente Relazione, risultano registrati nell'elenco 212 aspiranti segretari generali.

Tale valore, come mostra il seguente grafico, rimane pressoché costante anche nelle sessioni successive di aggiornamento dell'elenco previste dal decreto.

Andamento stock degli aspiranti Segretari Generali iscritti nell'elenco

Il 31,2% degli aspiranti segretari generali iscritti nell'elenco è rappresentato da donne. La **rappresentatività femminile** si riduce però al 28% qualora si considerino i soli iscritti nell'elenco che hanno ottenuto la nomina a segretario generale di una Camera di commercio.

La parità di genere sembra prerogativa della regione Umbria, di fatto l'unica regione nella quale il 50% del totale iscritti è di sesso femminile e una pari quota è di sesso maschile.

Le regioni nelle quali si rileva una presenza maggiore del genere femminile tra gli iscritti nell'elenco sono: il Friuli Venezia Giulia (75%), la Liguria (60%), l'Abruzzo (60%) e l'Emilia Romagna (56%). All'opposto, la Basilicata è l'unica regione in cui non sono presenti iscritti di sesso femminile.

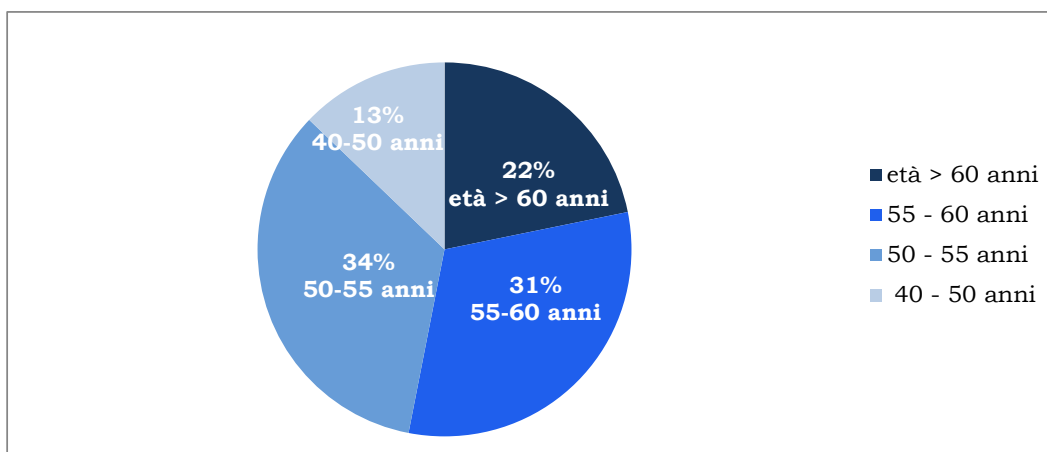
Distribuzione degli iscritti nell'elenco per regione di residenza e per sesso

Regione	% MASCHI	% FEMMINE
Friuli Venezia Giulia	25%	75%
Abruzzo	40%	60%
Liguria	40%	60%
Emilia Romagna	44%	56%
Umbria	50%	50%
Puglia	57%	43%
Lombardia	59%	41%
Calabria	60%	40%
Lazio	60%	40%
Piemonte	75%	25%
Sicilia	81%	19%
Sardegna	86%	14%
Marche	88%	13%
CAMPANIA	89%	11%
Toscana	92%	8%
Veneto	92%	8%
Basilicata	100%	0%
Totale Italia	69%	31%

Relativamente alla distribuzione per età, è interessante segnalare che la fascia più giovane degli aspiranti segretari generali (età compresa tra 40 e 50 anni) rappresenta soltanto il 13% del totale. Il 34% degli iscritti nell'elenco ha un'età compresa tra 50 e 55 anni, il 31% tra 55 e 60 anni, infine il 22% degli iscritti ha più di 60 anni.

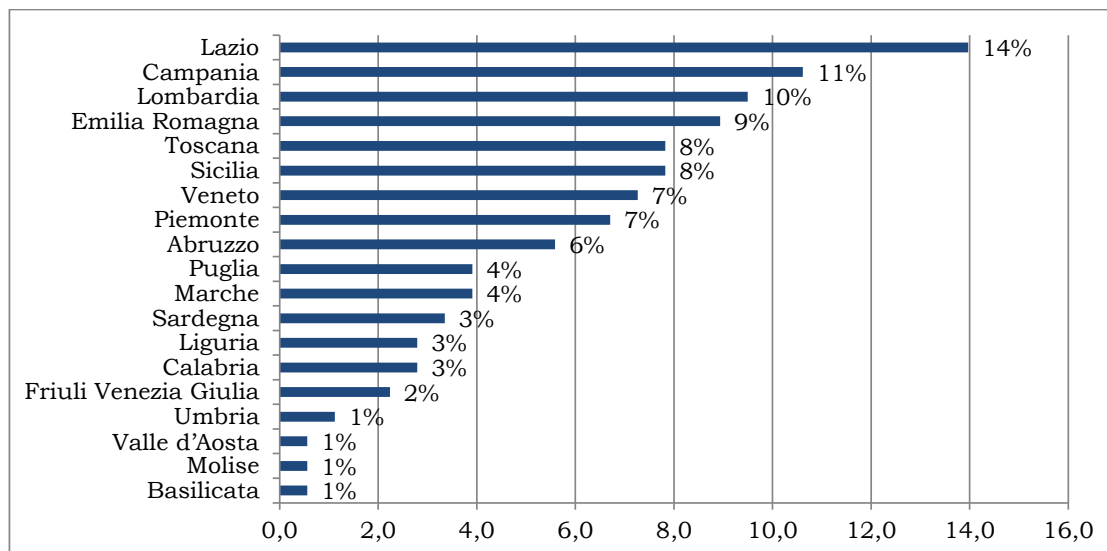
L'età media degli iscritti nell'elenco è di 56 anni, tale valore rimane confermato osservando la ripartizione tra il genere maschile e quello femminile. Anche l'età media dei segretari generali si conferma pari a 56 anni.

Distribuzione per classi di età degli iscritti nell'elenco dei Segretari Generali



A livello regionale, al 31/12/2016 il Lazio è la regione in testa alla graduatoria degli iscritti nell'elenco dei potenziali Segretari Generali (con il 14% del totale nazionale). Seguono, nell'ordine, la Campania (11%), la Lombardia (10%), l'Emilia Romagna (9%), la Toscana e la Sicilia (entrambe con l'8%).⁷

⁷ Ripartizione effettuata sulla base del comune di residenza degli iscritti nell'elenco.

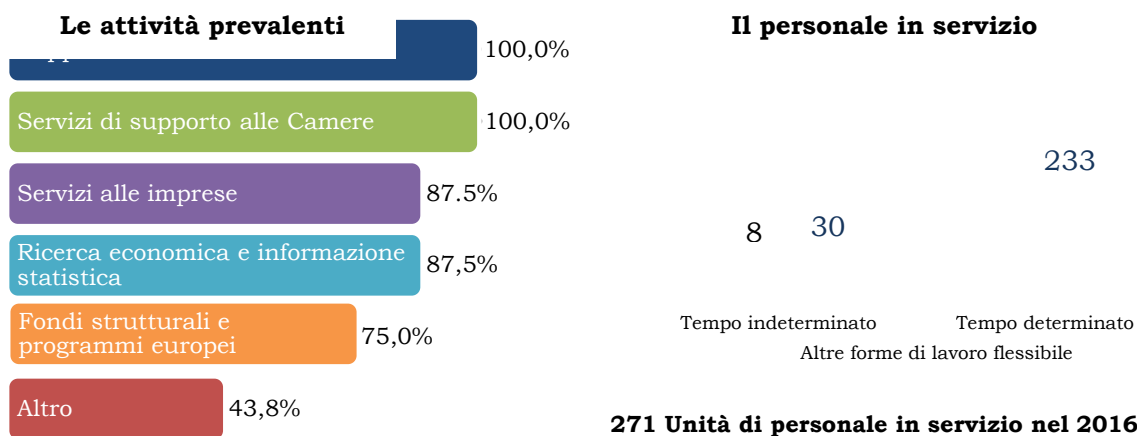
Distribuzione regionale degli aspiranti segretari iscritti nell'elenco**IL SISTEMA CAMERALE**

Il sistema camerale è composto dalle Camere di commercio, dalle Unioni regionali, dalle Aziende speciali, dalle Camere di commercio italiane all'estero, dalle Camere di commercio italo-estere e altri organismi.

È un sistema configurato "a rete", cioè in grado di interagire con le forze produttive e sociali del Paese, in modo tale da offrire alle imprese un canale privilegiato di accesso e da rispondere alle esigenze di tutti gli stakeholder del sistema produttivo nazionale.

Al 31 dicembre 2016 il sistema risulta così composto:



LE UNIONI REGIONALI

Le Unioni regionali sono i referenti principali delle Camere di commercio nei confronti delle Regioni. La loro attività ha per fine il coordinamento delle iniziative delle singole Camere di commercio sul piano regionale e la loro rappresentanza verso le Regioni e il sistema degli enti locali per la definizione di questioni di interesse comune e la promozione e realizzazione di iniziative e servizi per lo sviluppo dell'economia regionale.

Al 31 dicembre 2016 il personale in servizio si compone di 271 unità.

Relativamente alla tipologia di inquadramento, 233 unità sono a tempo indeterminato, 8 a tempo determinato e 30 hanno forme di lavoro flessibile.

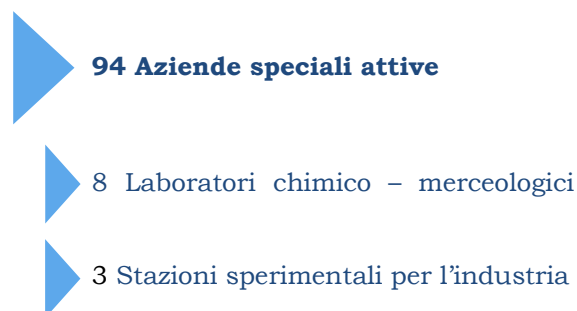
Nel complesso si rileva una riduzione di oltre l'11% rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente alla contrazione delle forme di lavoro flessibile, conseguenti anche alla liquidazione di alcune Unioni regionali in coerenza con il piano di razionalizzazione.

Il principale ambito di attività delle Unioni regionali nel 2016 ha riguardato la rappresentanza istituzionale delle Camere di commercio verso la Regione di appartenenza, a conferma della *mission* e delle prerogative attribuite "per legge".

In particolare si è trattato di iniziative congiunte di promozione dello sviluppo economico del territorio, stipula di convenzioni, accordi di programma e protocolli di intesa e partecipazione a Commissioni e Comitati regionali.

LE AZIENDE SPECIALI

La distribuzione al 31/12/2016



Gli ambiti di attività



Il personale in servizio



Le Aziende speciali, sono organismi strumentali delle Camere di commercio. Si tratta di strutture snelle e in grado di gestire con flessibilità alcune tipologie di servizi specialistici, rispondendo in modo puntuale alle esigenze espresse dal mondo delle imprese.

Si caratterizzano come un insieme di organismi con funzioni, dimensioni e livelli di efficienza diversificati. Raramente sono specializzate su una sola funzione di servizio, ma offrono molteplici prestazioni per promuovere, sostenere e favorire lo sviluppo delle economie locali.

Le loro principali aree di intervento sono l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, l'assistenza per la nascita di nuove imprese e le iniziative di sostegno correlate e la promozione economica dei territori.

Al 31 dicembre **2016 sono 94 le Aziende speciali** attive, con una riduzione del 13% rispetto al 2015.

Il personale in servizio è composto in totale da 1.316 addetti, se si comprendono i dipendenti distaccati dalle Camere di commercio e le unità con contratto di lavoro flessibile. Considerando il solo personale in servizio delle Aziende speciali il numero complessivo degli addetti scende a 1.076.

Circa il 92% del personale delle Aziende speciali lavora con un contratto a tempo indeterminato.

Nel 2016 si registra una diminuzione del personale in servizio rispetto all'anno precedente pari a circa il 15%, come conseguenza dell'attuazione del piano di razionalizzazione in corso.

LE CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA

La legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'articolo 22, prevede che possono assumere la denominazione di Camera di commercio le associazioni appositamente costituite per incrementare le relazioni bilaterali, cui partecipino enti e imprese italiane e di altro Stato riconosciuto, previa iscrizione in un apposito albo tenuto presso la sezione separata di Unioncamere.

Il regolamento adottato con Decreto Ministeriale 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che le associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'Albo dopo due anni di attività.

Un'apposita Conferenza di servizi, composta da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere, valuta con criteri uniformi i requisiti per l'iscrizione e svolge successivamente un'attività di monitoraggio sul loro mantenimento al fine di una eventuale revoca.

Attualmente le **camere di commercio riconosciute e iscritte all'albo** sono 38, di cui **29 italo-estere e 9 estere in Italia**.

Nel corso dell'anno 2016 si sono tenute 3 riunioni della Conferenza dei servizi:

1. nella riunione del mese di aprile è stato deliberato di accogliere la richiesta di ampliamento dell'ambito di operatività della Camera di commercio Italia-Repubblica dominicana anche a Cuba, e la camera di commercio è stata iscritta all'Albo con la nuova denominazione "Camera di commercio Italia-Cuba e Repubblica dominicana";
2. nella seduta del mese di settembre, la Conferenza dei servizi alla luce degli elementi già emersi nel corso del monitoraggio del mese di dicembre e confermati nel primo trimestre 2016, ha deliberato la revoca del riconoscimento e la cancellazione dall'Albo di cui all'articolo 22, comma 1, della legge n. 580/1993, della Camera di Commercio Italo-Araba;
3. nel mese di dicembre, infine, la Conferenza dei servizi ha effettuato il monitoraggio di tutte le Camere di commercio iscritte all'Albo confermandone l'iscrizione. E' stata anche esaminata la richiesta di iscrizione all'Albo dell'Associazione per il Commercio Italo-Maltese, per la quale la Conferenza ha deliberato di non concedere il riconoscimento, in quanto tale associazione non presentava i requisiti previsti dalla normativa.

LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di *“Riordino delle camere di commercio italiane all'estero”*, attribuisce al Ministero dello sviluppo economico la competenza al riconoscimento delle Camere di commercio Estere, prevedendo in particolare che *“Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come camere di commercio italiane all'estero con decreto del Ministro del commercio estero, ora Ministro dello sviluppo economico, su conforme parere del Ministero degli Affari esteri”*.

Per ottenere tale riconoscimento, le associazioni di liberi imprenditori, costituite da almeno un biennio, devono presentare un'apposita richiesta al Ministero dello sviluppo economico che effettua l'istruttoria della documentazione trasmessa e convoca una Conferenza di Servizi per la valutazione dell'eventuale riconoscimento, alla quale partecipano, oltre al Ministero dello sviluppo economico, il Ministero degli Affari Esteri e Assocamerestero.

La Conferenza svolge anche una funzione di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti delle Camere di commercio riconosciute.

Nell'anno 2016 la Conferenza dei Servizi, riunitasi nel mese di dicembre, ha deliberato un supplemento di istruttoria in merito alla documentazione per il riconoscimento presentata dalle Associazioni operanti in Finlandia e Pakistan. Ha inoltre deliberato la revoca del riconoscimento - ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 518 del 1970 - alla Camera di Commercio italiana di Cordoba.

Le Camere di commercio italiane all'estero possono ricevere un contributo finanziario pubblico al Programma promozionale annuale presentato.

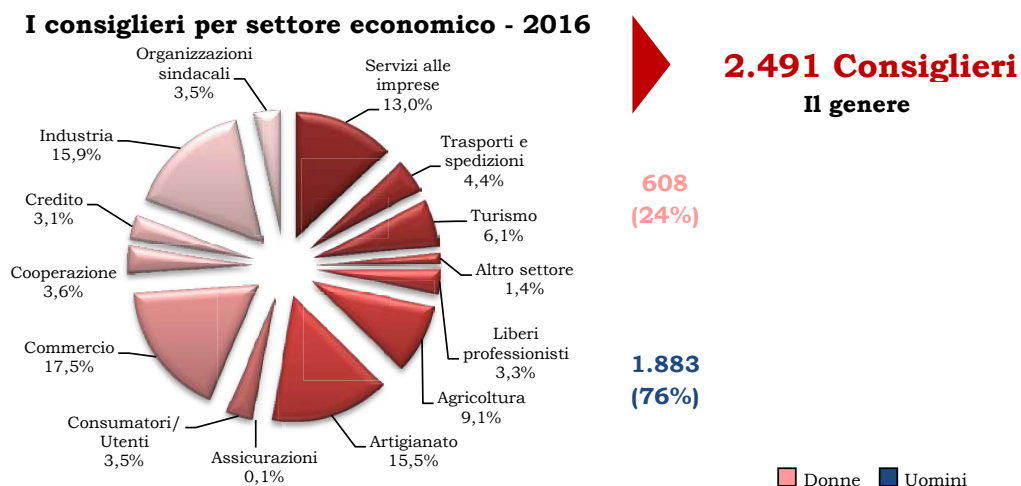
La normativa prevede in particolare che il Ministero dello sviluppo economico possa co-finanziare fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi promozionali approvati, tuttavia le risorse stanziare nel Bilancio dello Stato per tale finalità consentono di erogare percentuali decisamente inferiori, nell'ordine del 19-20% circa.

La normativa di riferimento è il Decreto Ministeriale 24 aprile 2014, con cui è stato riformato il sistema di concessione dei contributi pubblici alle Camere di commercio italiane all'estero (CCIE). In particolare è stato introdotto un sistema di misurazione e valutazione delle performance delle realtà camerale che consente di collegare il contributo anche all'efficacia e all'efficienza delle stesse, oltre che alla spesa sostenuta per la realizzazione delle attività promozionali.

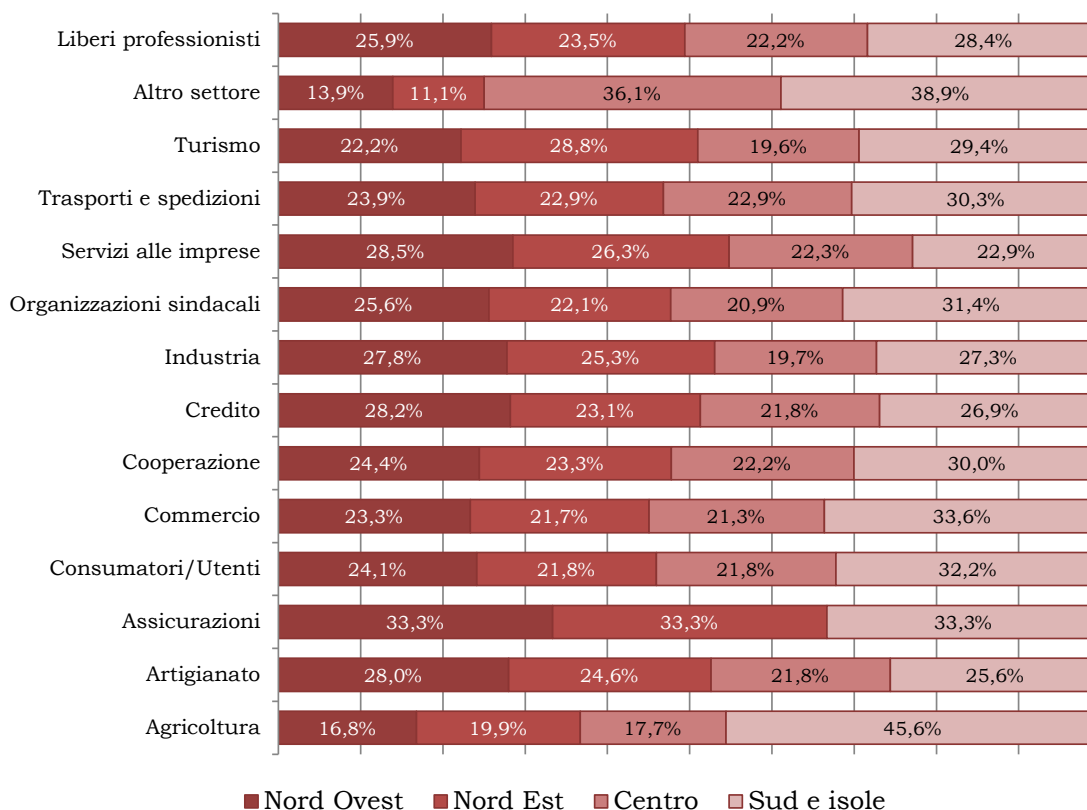
In tal modo si attribuiscono percentuali di contributo crescenti alle Camere di commercio più performanti, sulla base di una graduatoria di merito in cui il Ministero classifica i soggetti camerale, in maniera che sia assicurata la massima efficacia nella realizzazione delle iniziative.

Nel mese di gennaio 2016, 75 Camere di commercio italiane all'estero, su un totale complessivo di 76 camere di commercio esistenti, hanno presentato al Ministero il proprio programma promozionale ai fini dell'accesso al contributo pubblico.

LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO



I settori economici per area geografica - 2016



I **Consigli** sono organi di indirizzo delle Camere di commercio al cui interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale.

Nel 2016, anno di riferimento della presente Relazione, resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Il numero dei componenti del Consiglio di ogni Camera di commercio è definito, in particolare, dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

Al 31 dicembre 2016 gli **amministratori delle Camere di commercio** ammontano a 2.491, con 138 unità in meno rispetto all'anno precedente.

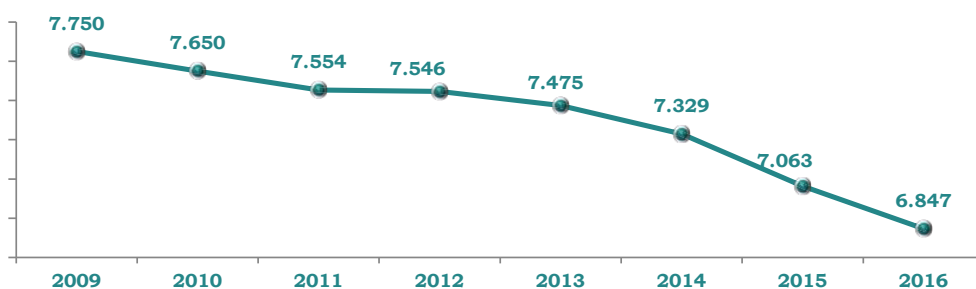
E' interessante segnalare una leggera crescita della presenza femminile.

Rispetto al 2015 aumentano sia le donne consigliere che le donne membri di Giunta. L'incremento è dovuto anche agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del 2010, con la quale si è stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare condizioni di pari opportunità negli organi collegiali delle Camere di commercio e degli enti ed aziende da esse dipendenti.

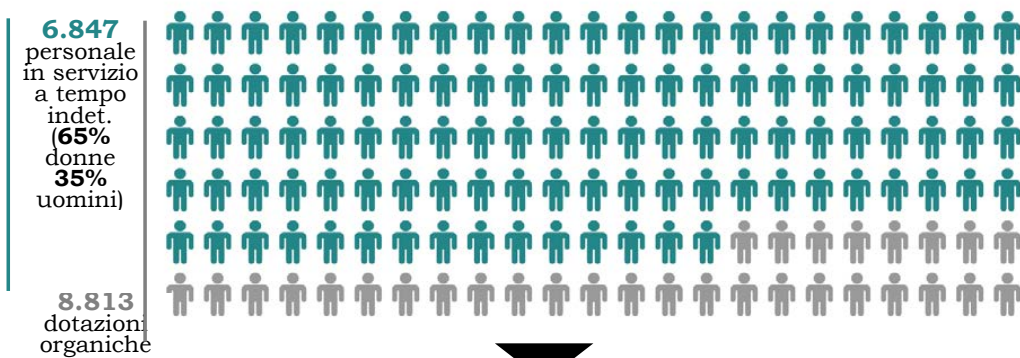
L'analisi territoriale evidenzia, per ogni macro ripartizione geografica, la naturale composizione del tessuto produttivo così come emerge dall'articolazione delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerali.

IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

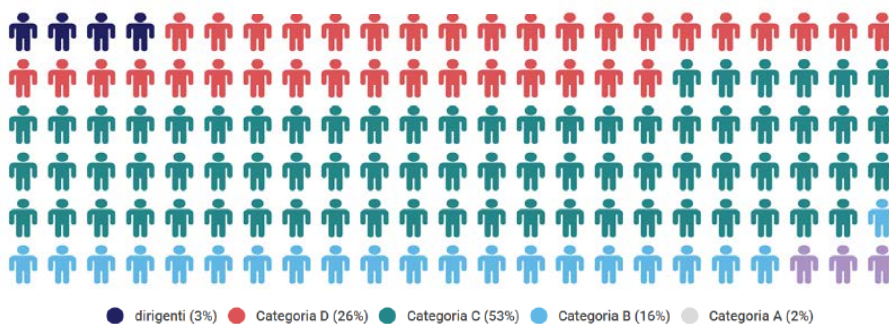
Trend personale a tempo indeterminato



31 dicembre 2016



Categoria giuridica



Processi interni di supporto

40,3% ➔ 36,5%



Processi primari (servizi)

59,7% ➔ 63,5%

Nel 2016 il **personale delle Camere di commercio** conta 6.847 unità. Tale valore registra una riduzione del 3,1% rispetto all'anno precedente, confermando il trend dell'ultimo decennio. Infatti nell'arco temporale di dieci anni il personale a tempo indeterminato in servizio si è complessivamente ridotto, in misura uniforme tra le diverse categorie professionali.

La vigenza delle norme di contenimento relative alle spese del personale delle pubbliche amministrazioni non consente di colmare questo deficit neppure con il ricorso al lavoro flessibile, anch'esso in netta contrazione in rapporto al 2015, soprattutto nelle tipologie di contratto "tempo determinato" e "somministrazione lavoro".

In termini di **rappresentanza per genere**, a livello di dipendenti risulta confermata la prevalenza della componente femminile (oltre il 65%).

Viceversa nei ruoli dirigenziali i due generi si distribuiscono in modo uniforme con il 50% degli uomini e il 50% di donne, evidenziando un'inversione di tendenza rispetto al passato nel quale emergeva una netta preponderanza del genere maschile (era il 63% nel 2015).

Infine nel gruppo dei Segretari generali la presenza femminile si ferma al 28%.

Rispetto al passato trovano conferma alcuni dati di lungo periodo, quali l'elevata percentuale di personale laureato (circa il 40%) anche in categorie nelle quali tale titolo non è richiesto, e l'invecchiamento della popolazione camerale, il cui nucleo principale si concentra nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni. Quest'ultimo dato è in linea con il trend registrato in tutta la Pubblica Amministrazione, quale effetto combinato del blocco del turnover e delle nuove regole riguardo al collocamento a riposo del personale.

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro Imprese è un registro pubblico previsto dal Codice Civile, che ha avuto completa attuazione a partire dal 1993 con la legge n. 580 relativa al riordino delle Camere di commercio e con il successivo regolamento di attuazione.

Il Registro delle imprese rappresenta dunque la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni sulle imprese italiane e sui loro soci ed amministratori.

Ogni impresa è registrata nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.

Al fine di verificare e valutare le modalità di attuazione delle previste procedure di iscrizione al Registro imprese, il Ministero dello sviluppo economico effettua un'indagine annua, distribuendo presso le Camere di commercio un questionario denominato "*Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese*". Al Ministero è infatti attribuita una funzione di vigilanza svolta, in via ordinaria, con cadenza annuale.

L'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, ha avuto effetto anche sulla raccolta dei dati in quanto la costituzione dei nuovi enti camerali, derivanti dagli accorpamenti ha modificato il numero totale delle Camere di commercio destinatarie dei questionari.

In particolare, alla rilevazione del 2016, il numero complessivo dei questionari si è ridotto da 105 (numero originale delle Camere di commercio) a 98.

E' opportuno segnalare che la mancata coincidenza con il numero complessivo di Camere di commercio presenti al 31 dicembre 2016 (97) è attribuibile al fatto che le Camere di commercio di Forlì-Cesena e di Rimini, seppure accorpate, hanno trasmesso questionari distinti avendo continuato a svolgere per il 2016 la gestione in ambiti separati per singolo ente di provenienza.

Alla rilevazione 2016 hanno partecipato le nuove Camere di commercio Riviera di Liguria (Imperia, La Spezia e Savona), del Molise (Campobasso e Isernia), di Biella e Vercelli, di Treviso e Belluno, della Maremma e del Tirreno (Livorno e Grosseto). Viceversa, per la nuova Camera di commercio di Romagna hanno partecipato distintamente, come detto, le due Camere di commercio di Forlì-Cesena e di Rimini.

Ai fini della rilevazione, le Camere di commercio sono state suddivise in quattro *cluster*, sulla base del numero delle imprese iscritte nel Registro.

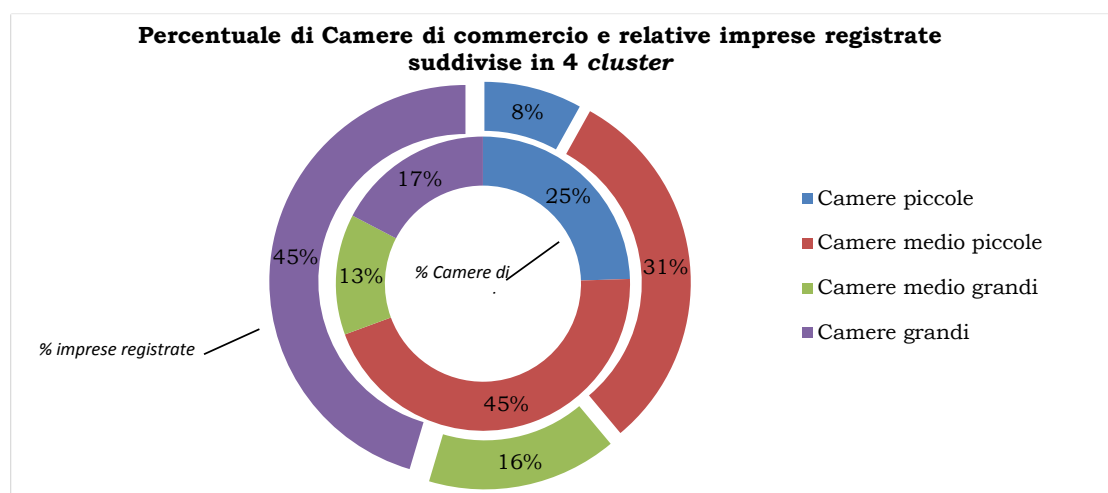
Il gruppo delle camere di commercio di grandi dimensioni comprende tutte le grandi città: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Roma.

Distribuzione delle Camere di commercio per classi di imprese registrate

Grandi oltre 90.000 imprese	17 Camere di commercio, pari al 17% del totale (dalle 91.907 imprese della camera di commercio di Caserta alle 486.284 della camera dicommercio di Roma che è la Camera più grande);
medio grandi da 60.001a 90.000 imprese	13 Camere di commercio, pari al 13% del totale (dalle 62.096 imprese della camera di commercio della Maremma e Tirreno alle 89.948 della camera di commercio di Genova)
medio piccole da 30.001a 60.000 imprese	44 Camere di commercio, pari al 45% del totale (dalle 30.234 imprese della camera di commercio dell'Aquila alle 59.600 della camera di commercio di Messina)
piccole fino a 30.000 imprese	24 Camere di commercio, pari al 25% del totale (dalle 10.475 imprese della camera di commercio di Gorizia alle 29.923 della camera di commercio di Piacenza)

Al 31 dicembre 2016 nel Registro risultano iscritte complessivamente 6.073.763 imprese⁸.

In particolare, alle 17 camere di commercio “grandi” - che nel 2016 rappresentano il 17% del totale - è riconducibile il 45% del totale imprese registrate (pari a 2.733.193 imprese). Alle 13 camere di commercio “medio grandi” è attribuibile il 16% del totale imprese registrate (971.802). Alle 44 camere di commercio “medio piccole” è riferibile il 31% del totale imprese (1.882.867). Infine al gruppo delle 24 camere di commercio “piccole” è riconducibile l’8% del totale imprese (485.901).



⁸Per evitare duplicazioni ogni impresa è registrata soltanto nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.

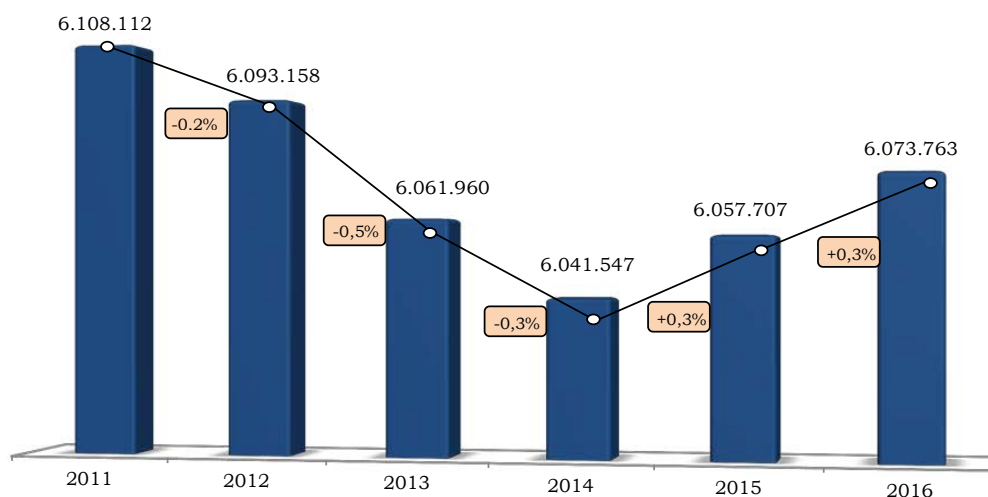
Il numero totale delle imprese iscritte nel Registro nel periodo 2011-2014 ha subito una lieve riduzione dovuta sia a fattori economici che a fattori di ordine amministrativo.

Infatti, da un lato, c'è stata una leggera erosione dei saldi tra nuove imprese iscritte e quelle cessate per effetto della crisi economica, dall'altro, si è rilevata una più efficiente attività di cancellazione d'ufficio delle imprese non più operative da parte delle Camere di commercio.

A partire dal 2015 si registra tuttavia una ripresa, confermata anche nel 2016, anno in cui si rileva un incremento dello 0,3% delle imprese totali iscritte nel Registro.

Da segnalare che nel 2016 gli incrementi maggiori si rilevano nelle Camere di commercio di Roma, Napoli, e Milano.

Totale imprese iscritte nel Registro⁹



Con riferimento alle differenti tipologie di **imprese presenti nel Registro**, si evidenzia che nella sezione ordinaria sono classificabili ad esempio per forma giuridica:

- ditte individuali,
- società di persone,
- società di capitali,
- altre forme (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc)

Nel Registro imprese sono altresì presenti informazioni dettagliate sul settore economico, nonché sullo “stato” che caratterizza le singole imprese (impresa attiva¹⁰, inattiva¹¹ o sospesa¹²).

⁹Le informazioni statistiche sulle imprese registrate rappresentano un dato di stock (consistenza di fine periodo), che ogni anno viene alimentato dal flusso delle nuove imprese iscritte e decurtato dal flusso di quelle cessate.

¹⁰Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

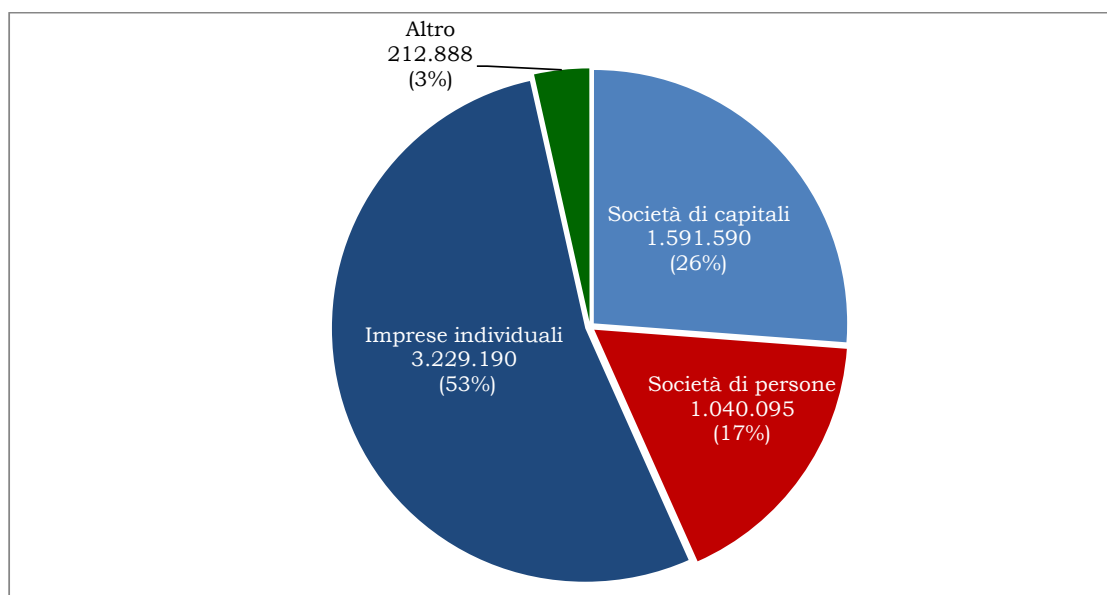
In una sezione speciale del Registro sono iscritte le imprese artigiane, le imprese agricole, i piccoli imprenditori e i coltivatori diretti, le imprese semplici.

Sono inoltre presenti apposite sezioni del Registro dedicate alle start-up e PMI innovative, agli incubatori e alle imprese sociali.

A livello nazionale la **forma prevalente in Italia** è costituita dalle imprese individuali, che sono oltre 3 milioni e rappresentano il 53% della totale imprese registrate.

Le ditte individuali, inoltre, risultano attive per il 97%, con punte che arrivano al 99% nelle Camere di commercio di Sondrio, Bolzano e Vicenza, mentre le percentuali più basse si registrano nelle Camere di commercio di Messina, Palermo, Catania e Siracusa (91%).

Composizione del Registro Imprese: Imprese registrate al 31 dicembre 2016 per forma giuridica



Le **imprese femminili** – quelle guidate da donne - sono 1.321.862 e rappresentano il 22% del totale. In alcuni settori del terziario il peso delle imprese “rosa” è più elevato. Nel caso delle attività turistiche, ad esempio, tale percentuale sfiora il 30%.

Le imprese **guidate da giovani** (under 35) e **da stranieri** incidono rispettivamente per il 10% e il 9% del totale.

Relativamente alle **imprese artigiane**, alla fine del 2016 risultano iscritte nell'apposita sezione del Registro 1.338.511 imprese.

¹¹ Impresa iscritta al Registro delle Imprese ma che non esercita o non ha ancora iniziato ad esercitare l'attività

¹² Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività, ad esempio per disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) o giudiziaria.

In termini assoluti il maggior numero di imprese artigiane è presente nelle due camere di commercio di dimensione maggiore, Roma e Milano (ciascuna con oltre 170.000 artigiane registrate). In percentuale del totale imprese registrate i valori più alti si osservano nelle Camere di commercio di Reggio Emilia (35%), Lecco (34%) e Como (33%).

Il numero complessivo di imprese artigiane evidenzia un lieve calo a partire dalla crisi del 2009, quando il saldo tra nuove iscritte e cessate in ciascun anno è diventato negativo.

In particolare, con riferimento al 31 dicembre 2016, a fronte di 80.836 nuove nate, 92.265 imprese artigiane hanno chiuso i battenti.

Riguardo alle **imprese sociali**¹³ al 31 dicembre 2016 risultano registrate nell'apposita sezione speciale del Registro soltanto 1.367 imprese, confermando che questa tipologia riveste ancora un peso piuttosto marginale nel tessuto produttivo italiano.

Si tratta in larga parte di imprese di piccola dimensione (l'81% impiega meno di 10 addetti) che operano soprattutto nella forma di società cooperativa (29% del totale), srl (24%), società di mutuo soccorso (23%).

In Campania è presente circa un quarto del totale nazionale, grazie a Napoli che si conferma la provincia con il maggior numero di imprese sociali iscritte nel Registro (146). Seguono Roma (88), Torino (82) e Milano (77).

Tuttavia la recente emanazione della disciplina organica del terzo settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117), modificherà, almeno in parte, il peso e la distribuzione di queste imprese sul territorio nazionale.

Oltre all'analisi delle varie tipologie di imprese iscritte nel Registro, un aspetto rilevante delle attività delle Camere di commercio che è interessante segnalare riguarda il tema dell'efficienza degli uffici e i **tempi medi di evasione delle pratiche**.

Ad esempio con riferimento all'iscrizione nel Registro delle imprese, che deve essere effettuata, in caso di trasmissione per via telematica, entro il termine di 5 giorni dalla protocollazione della domanda¹⁴, si evidenziano i seguenti tempi medi di evasione:

- inferiori o uguali a 5 giorni per 69 Camere di commercio (70,4% del totale):
 - in 6 casi risultano inferiori o uguali ad un giorno (Ferrara, Cuneo, Massa Carrara, Siena, Verbanò Cusio Ossola e Fermo)
- superiori a 5 giorni per 29 Camere di commercio (29,6% del totale):

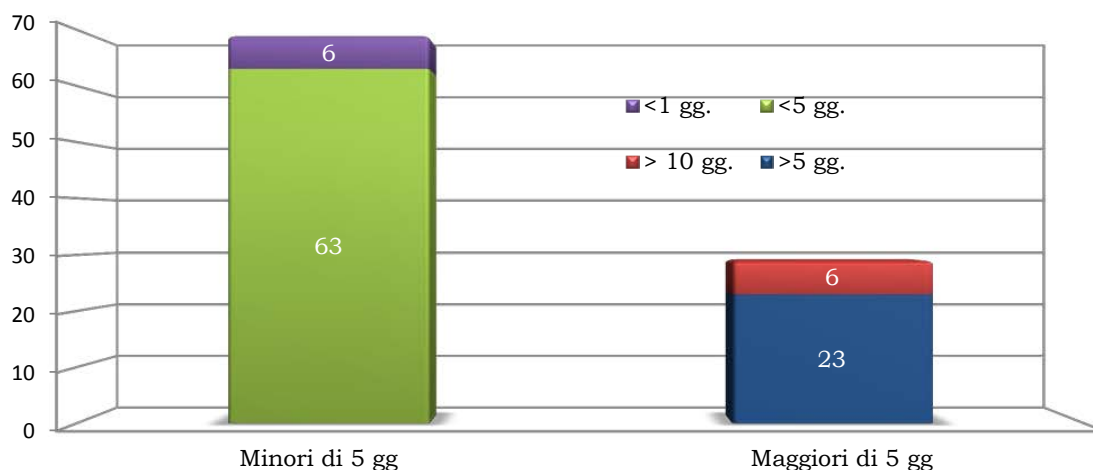
¹³ Imprese riconosciute dal legislatore con il decreto legislativo n. 155/2006 che ha disciplinato diverse tipologie di enti - associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici, società di mutuo soccorso, accomunate dalla medesima vocazione sociale e aventi come oggetto dell'attività principale l'erogazione di beni e/o servizi di rilievo etico e sociale per la collettività. Successivamente nel 2017 è stato rivisitato in maniera organica l'intero terzo settore con il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117.

¹⁴ Cfr articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 1995, n. 581.

Tali dati, che sono rilevati attraverso il sopra menzionato questionario annuale, tengono conto del volume di attività svolta, delle risorse disponibili e degli standard organizzativi.

Nel corso degli anni si è potuto apprezzare lo sforzo da parte di molte Camere di commercio di apportare le necessarie innovazioni nella gestione dell'evasione delle pratiche. Infatti la standardizzazione dei rapporti con gli utenti se da un lato ha ridotto il margine di errore, dall'altro ha anche rimosso gli ostacoli burocratici all'avvio di nuove imprese, garantendo l'applicazione delle procedure di verifica indicate dalla normativa. Sono da segnalare come "buone pratiche" anche le iniziative promosse da alcune Camere di commercio che procedono a incontri formativi con le categorie direttamente coinvolte nella trasmissione degli atti (studi notarili e commercialisti, associazioni di categoria, consulenti del lavoro, professionisti, agenzie di intermediazione per le pratiche amministrative), al fine di fornire assistenza per la corretta compilazione delle pratiche e l'aggiornamento necessario a seguito di mutamenti normativi.

Tempi medi di evasione delle pratiche nelle Camere di commercio



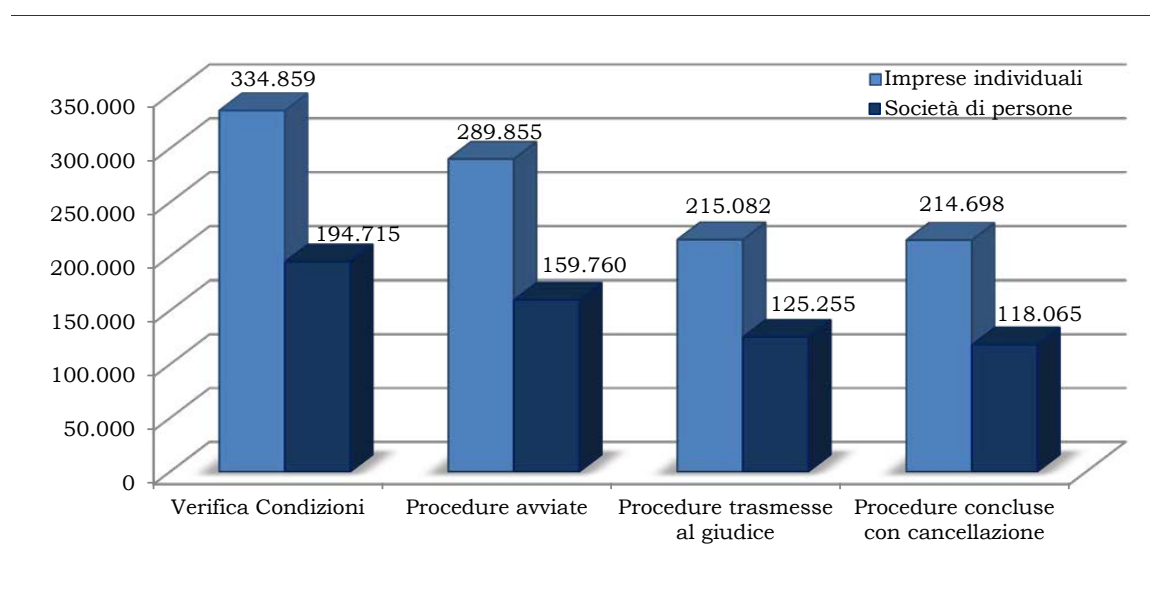
Un altro aspetto interessante oggetto di approfondimento, riguarda i procedimenti relativi alla **cancellazione d'ufficio** delle imprese e delle società inattive, attività volta a garantire la pulizia del Registro - fonte di certezza giuridica e principale strumento per l'elaborazione delle statistiche economiche nazionali - e la verifica costante delle realtà imprenditoriali presenti sul territorio. Un Registro delle imprese privo di posizioni non operative garantisce, inoltre, l'analisi della reale situazione e del peso dei vari settori economici e la relativa ripartizione territoriale.

La **procedura di cancellazione**, come prevista dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 2004, n. 247, si suddivide nelle seguenti fasi:

- verifica della sussistenza delle condizioni che costituiscono il presupposto per l'avvio della procedura;
- effettivo avvio della procedura;
- trasmissione degli atti al giudice del registro

- fase di istruttoria e valutazione da parte del magistrato (questa fase dinanzi al giudice del registro può a volte comportare un prolungamento nelle procedure di cancellazione con importanti conseguenze sul numero delle pratiche effettivamente concluse);
- fase di cancellazione attraverso l'iscrizione nel registro delle imprese del provvedimento del giudice del registro;
- valutazione a discrezione della Camera di commercio di procedere o meno alla riscossione delle somme dovute (diritti annuali, diritti di segreteria, eventuali sanzioni).

Principali fasi nelle procedure di cancellazione per imprese individuali e società di persone al 31 dicembre 2016



Oltre la metà delle Camere di commercio ha attivato tutte le procedure per le quali aveva verificato la sussistenza dei presupposti, mentre 9 Camere di commercio hanno in sospeso oltre 1.000 procedure. Analizzando i dati distinti per imprese individuali e società di persone, si può osservare che nel complesso le procedure di cancellazione avviate rappresentano rispettivamente l'87% e l'82% del totale dei casi in cui è stata accertata la sussistenza dei presupposti necessari all'avvio della procedura medesima.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda valutazione in merito all'opportunità di procedere o meno alla riscossione dei diritti non pagati e delle sanzioni da applicare. Infatti la vigente normativa subordina la possibilità di rinunciare all'incasso dei diritti di segreteria e del diritto annuale solo se in presenza di una valutazione effettuata dalla Camera di commercio previa comunicazione al collegio dei revisori. Questo aspetto è di particolare rilevanza poiché comporta un minore introito per la camera di commercio. Dall'analisi dei dati, in particolare nel 2016 risultano 13 le Camere di commercio che non hanno provveduto a un'adeguata valutazione.

Unaltro tema di riflessione riguarda l'applicazione della normativa che impone alle società¹⁵ e alle imprese¹⁶ l'obbligo di iscrizione nel Registro anche dell'indirizzo di **Posta Elettronica Certificata**, in considerazione peraltro dell'obbligo per la Pubblica Amministrazione di comunicare con i soggetti richiamati esclusivamente tramite PEC, come indicato dal Codice dell'amministrazione digitale.

Nel 2016 il 79% del totale delle imprese iscritte al registro ha assolto l'obbligo normativo di registrazione dell'indirizzo PEC (tale percentuale va dal 76% con riferimento alle imprese individuali all'81% con riferimento alle società).

In particolare riguardo alle società si registrano valori particolarmente bassi nelle Camere di commercio di Caserta (50,7%), Salerno (60,6%), Matera (63,7%), Napoli (65%), Vibo Valentia (66,7%), Crotone (67,3%), Caltanissetta (67,4%), Catanzaro (69%) e Frosinone (69,5%), mentre le percentuali più elevate si riscontrano a Cuneo (96,2%), Bolzano (95,1%) e Trento (93,2%).

Per le imprese individuali la media si abbassa ulteriormente: le percentuali minori delle imprese che hanno comunicato la PEC si rilevano nelle Camere di commercio di Caserta (40,3%), Vibo Valentia (50,6%), Salerno (52,9%), Crotone (53,4%), Catanzaro (54,8%), Reggio Calabria (56,2%), Taranto (57,8%) e Siracusa (59,7%), mentre quelle più elevate ad Aosta (93,5%), Cuneo (92%) e Trento (90,4%).

E' previsto un regime sanzionatorio alternativo per il mancato rispetto dell'obbligo imposto¹⁷ e precisamente: *“L'ufficio del registro delle imprese che riceve una domanda di iscrizione da parte di un'impresa costituita in forma societaria che non ha iscritto il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, in luogo dell'irrogazione della sanzione prevista dall'articolo 2630 del codice civile, sospende la domanda per tre mesi in attesa che essa sia integrata con l'indirizzo di posta elettronica certificata”*. La modifica normativa tende ad evitare di gravare le imprese, in caso di inadempimento, di ulteriori sanzioni pecuniarie.

Riguardo al tema del **deposito dei bilanci delle società di capitali** nel Registro delle imprese, il Codice civile dispone (art. 2435) che *“Entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalle relazioni previste dagli articoli 2428 e 2429 e dal verbale di approvazione dell'assemblea o del consiglio di sorveglianza, deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del registro delle imprese o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata(...)”*¹⁸.

¹⁵Art. 16 del Decreto Legge 29 novembre 2008, n.185, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 2.

¹⁶Art.5, comma 2 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012, n. 221.

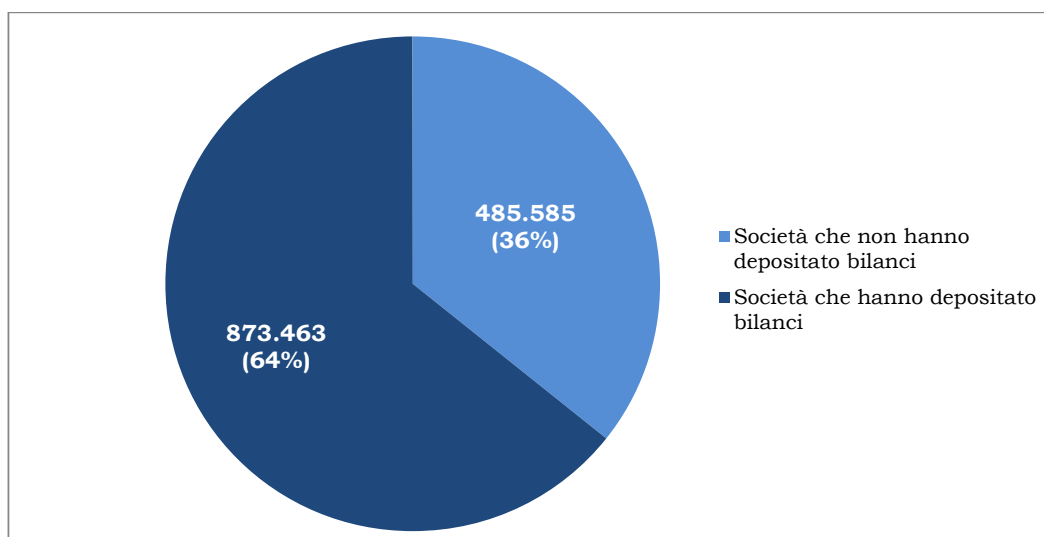
¹⁷Articolo 37 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 2012, n. 35, relativo sia alle società che alle imprese individuali.

¹⁸Inoltre (art. 2630) *“Chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestite in una società o in un Consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o depositi presso il Registro delle Imprese, ovvero omette di fornire negli atti, nella corrispondenza e nella rete telematica le informazioni prescritte dall'art. 2250 primo, secondo, terzo e quarto comma, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta ad un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo.”*

Dall'analisi dei dati comunicati dalle Camere di commercio, si evince che su un totale di 1.359.048 società tenute a depositare il bilancio, l'obbligo viene rispettato nel 64% dei casi, mentre il restante 36% non adempie a quanto prescritto dalla normativa.

In particolare, il mancato rispetto raggiunge picchi massimi nelle Camere di commercio di Rieti (50,3%), Sassari (50,6%), Palermo (51,0%), Caltanissetta (52,6%), Reggio Calabria (54,8%), Messina (56,1%) e Siracusa (58,7%). In questi casi la funzione pubblicitaria in materia societaria affidata al Registro delle imprese non può considerarsi assolta, a causa della carenza degli aspetti finanziari che si dovrebbero desumere proprio dai documenti di bilancio.

Deposito dei Bilanci delle Società al 31 dicembre 2016



La normativa attuale fornisce alle Camere di commercio gli strumenti per intervenire in caso di carenza da parte delle società nel deposito di bilanci. Le Camere di commercio di commercio sono infatti titolari della funzione sanzionatoria prevista dal citato articolo 2630 c.c. in materia di denunce, comunicazioni e depositi obbligatori. Sotto tale profilo si riscontrano tuttavia delle carenze sul territorio nazionale, in quanto il numero dei procedimenti sanzionatori attivati e conclusi ex articolo 2630 c.c. risulta alquanto limitato.

Si segnala, infine, l'attività di **vigilanza sui magazzini generali**, peraltro, non specificatamente attinente alle procedure di iscrizione nel Registro delle imprese. La disciplina normativa, rinnovata per alcuni aspetti inerenti la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), attribuisce alle Camere di commercio il compito di effettuare ispezioni presso i locali dei magazzini riferendo annualmente al Ministero dello sviluppo economico sulla gestione degli stessi. Le Camere di commercio che svolgono questa attività sono 36, quasi tutte nel nord e nel centro nord dell'Italia. Sul territorio nazionale sono autorizzati 91 magazzini di cui 13 a Parma, 10 a Milano, 7 a Piacenza, 5 a Mantova

e ad Alessandria. Per quanto riguarda l'attività di vigilanza, le Camere di commercio hanno ispezionato 64 magazzini generali e 24 camere di commercio hanno riferito nel 2016 sull'attività svolta dai magazzini generali nel 2015¹⁹.

¹⁹Nel corso dell'anno il Ministero ha provveduto a dare definitiva attuazione alle disposizioni concernenti l'obbligo di deposito cauzionale previsto dell'art.2 del R.D. 126/1927. Con la circolare n. 3693 del 20.9.2016 e le due successive lettere circolari (n.40503 del 6.2.2017 e n.47668 del 10.2.2017) sono stati dettati i criteri per la determinazione dell'ammontare cauzionale dei nuovi magazzini e la rideterminazione dell'ammontare cauzionale versato dai magazzini già attivi, secondo quanto prevede l'attuale formulazione del predetto art.2 che individua una fascia collocata entro un minimo di 14.000 euro ed un massimo di 700.000 euro.

ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale**, dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese;
- i **diritti di segreteria**, definiti e aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**
-

La **principale fonte di finanziamento** è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto interministeriale 8 gennaio 2015, emesso dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono state definite le misure del diritto annuale²⁰.

Successivamente nel 2016, anno di riferimento della Relazione, con il decreto legislativo n. 219 (Cfr Riferimenti normativi) viene sancita l' *“Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”*, su proposta

²⁰In applicazione del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. Al comma 1 dell'articolo 28, tale norma prevede che “Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento”.

del Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze.

In particolare, oltre all'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, viene confermata la riduzione del diritto annuale, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

Nel corso del 2016 l'importo del diritto annuale si è quindi ridotto del 40% rispetto all'importo determinato per l'anno 2014, con una conseguente riduzione del gettito complessivo riscosso. Dall'analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma, comunque, come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio rappresentando circa il 66% delle loro risorse complessive.

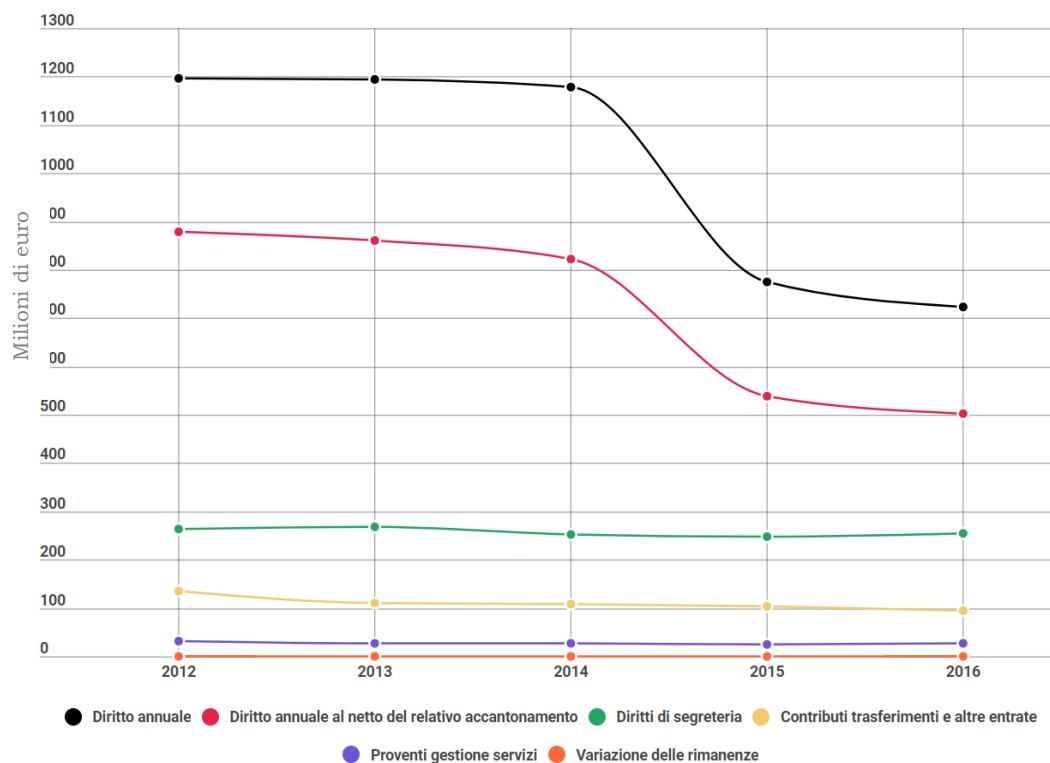
Considerando l'ammontare del diritto annuale al netto del relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti è possibile notare che, mentre la posta di bilancio del Diritto annuale registra nel quinquennio 2012/2015 una riduzione del 39,6%, le **risorse effettivamente disponibili** per le Camere di commercio **si sono ridotte del 42,8%**, per effetto del citato accantonamento che riflette il rischio connesso all'andamento dei mancati pagamenti.

Nello stesso periodo si registra una dinamica negativa anche delle altre voci di ricavo: Diritti di segreteria (-2,9%), Contributi (-30,2%) e Proventi da gestione servizi (-14,2%). Da segnalare infine un incremento nel 2016 dei Diritti di segreteria e dei Proventi da gestione servizi rispettivamente del 2,9% e del 7,7% rispetto all'anno precedente.

Totale complessivo dei proventi correnti 2012-2016(milioni di euro)

VOCI DI CONTO ECONOMICO	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % 2012/2016	Var. % 2015/2016
Diritto annuale	1.197,0	1.194,5	1.177,9	775,3	723,5	-39,6%	-6,7%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	878,6	859,9	822,8	537,8	502,9	-42,8%	-6,5%
Diritti di segreteria	263,0	267,0	252,0	248,1	255,4	-2,9%	2,9%
Contributi trasferimenti e altre entrate	134,6	110,9	108,1	103,0	93,9	-30,2%	-8,9%
Proventi gestione servizi	30,9	25,8	26,9	24,6	26,5	-14,2%	7,7%
Variazione delle rimanenze	-0,3	-0,8	-0,2	-0,1	-0,2	-32,9%	54,9%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.625,2	1.597,4	1.564,7	1.150,9	1.099,1	-32,4%	-4,5%
TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)	1.306,8	1.262,8	1.209,6	913,4	878,6	-32,8%	-3,8%

(*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale

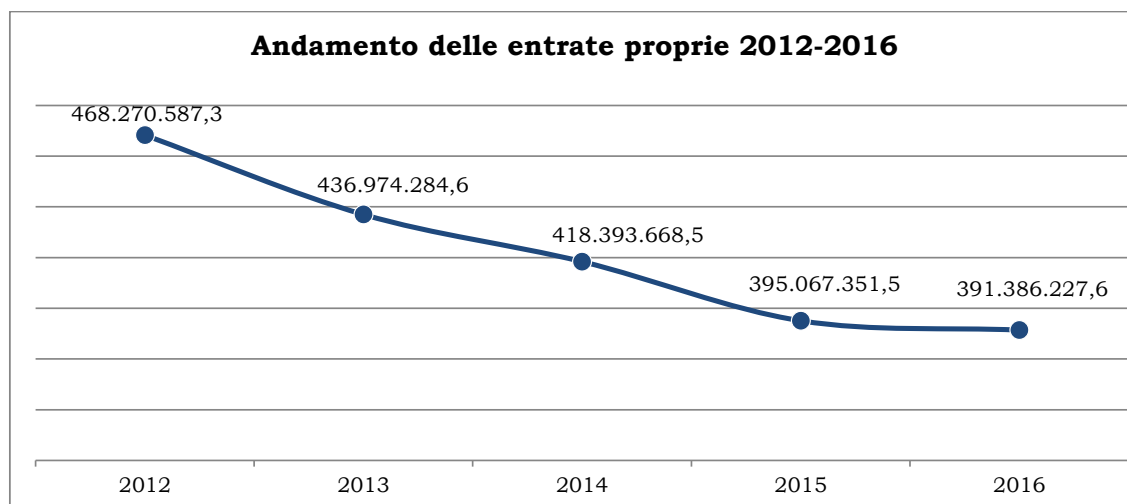
Andamento dei proventi correnti nel periodo 2012-2016**Le entrate proprie**

Le “entrate proprie” delle Camere di commercio nel 2016 ammontano a euro 391.386.227,6 e sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi.

Entrate proprie	2016
Diritti di segreteria	255.417.055,9
Proventi diversi	135.969.171,7
Totale Entrate proprie	391.386.227,6

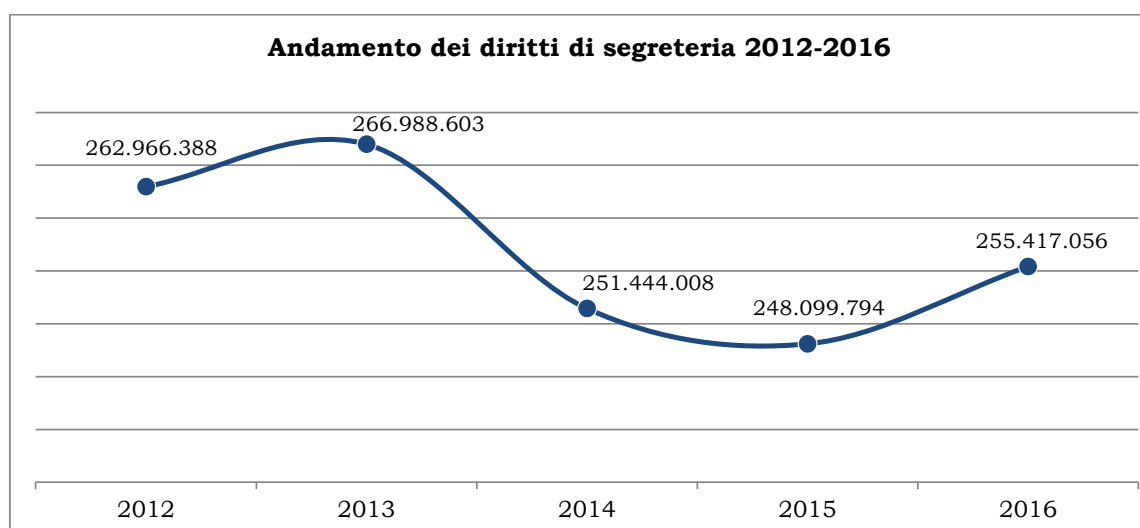
Si riporta l'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2012 al 2016:

Entrate proprie	2012	2013	2014	2015	2016
	468.270.587,3	436.974.284,6	418.393.668,5	395.067.351,5	391.386.227,6



Di seguito si riporta l'andamento degli importi dei diritti di segreteria dal 2012 al 2016, complessivamente diminuiti del 2,9%:

Diritti di segreteria	2012	2013	2014	2015	2016
	262.966.388,0	266.988.602,9	251.444.008,2	248.099.794,3	255.417.055,9



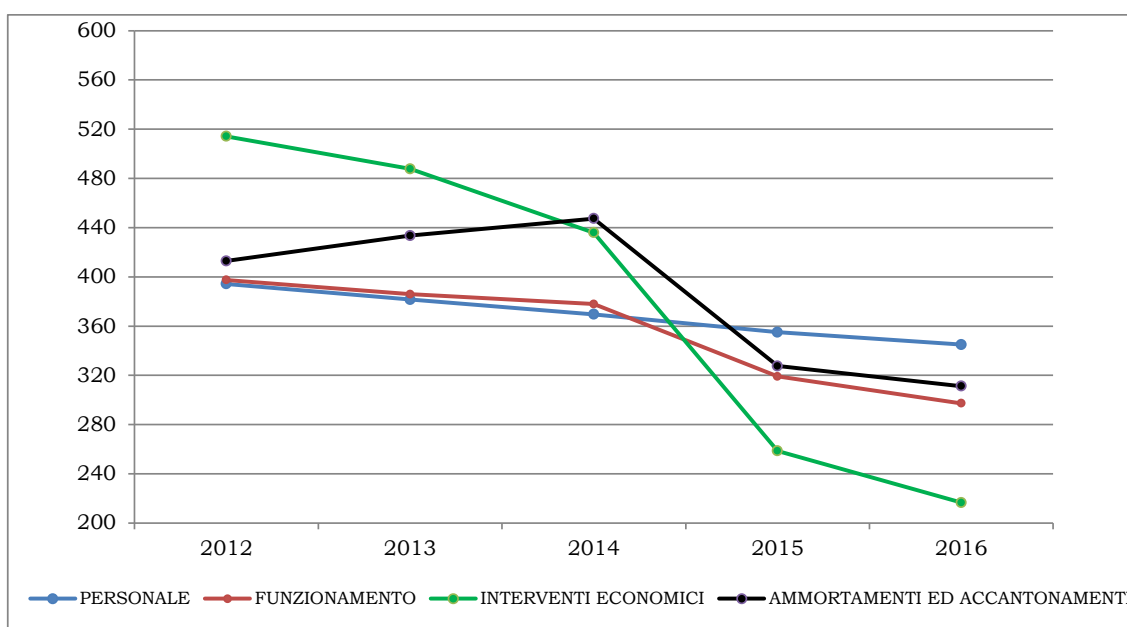
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

L'analisi dei **costi ordinari**, che per l'anno 2016 sono complessivamente pari a 1.169,99 milioni di euro, evidenzia un trend decrescente. In particolare nell'anno 2016 si rileva mediamente una riduzione del 7,2% rispetto all'anno precedente.

L'esame delle singole voci di costo mostra come tale riduzione abbia riguardato, in maniera differenziata, tutti gli oneri, per l'intero arco temporale analizzato. Con riferimento, in particolare, all'anno 2016, gli oneri del personale sono diminuiti del 2,8%, quelli di funzionamento del 6,9%, gli oneri per gli interventi economici del 16,2%, gli ammortamenti e accantonamenti del 5%.

Voci di Conto economico (in €)	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % 2012/2016	Var. 2015/2016
PERSONALE	394.217.471	381.552.035	369.606.299	355.062.615	344.966.815	-12,5%	-
FUNZIONAMENTO	397.473.394	385.947.296	377.903.144	319.116.759	297.214.026	-25,2%	-
INTERVENTI ECONOMICI	514.116.882	487.754.857	435.962.091	258.579.507	216.572.341	-57,9%	-1
AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI	412.953.041	433.520.616	447.375.684	327.575.615	311.240.683	-24,6%	-
ONERI CORRENTI	1.718.760.788	1.688.774.804	1.630.847.217	1.260.334.497	1.169.993.864	-31,9%	-

Andamento degli oneri correnti – Anni 2012 -2016 (milioni di euro)



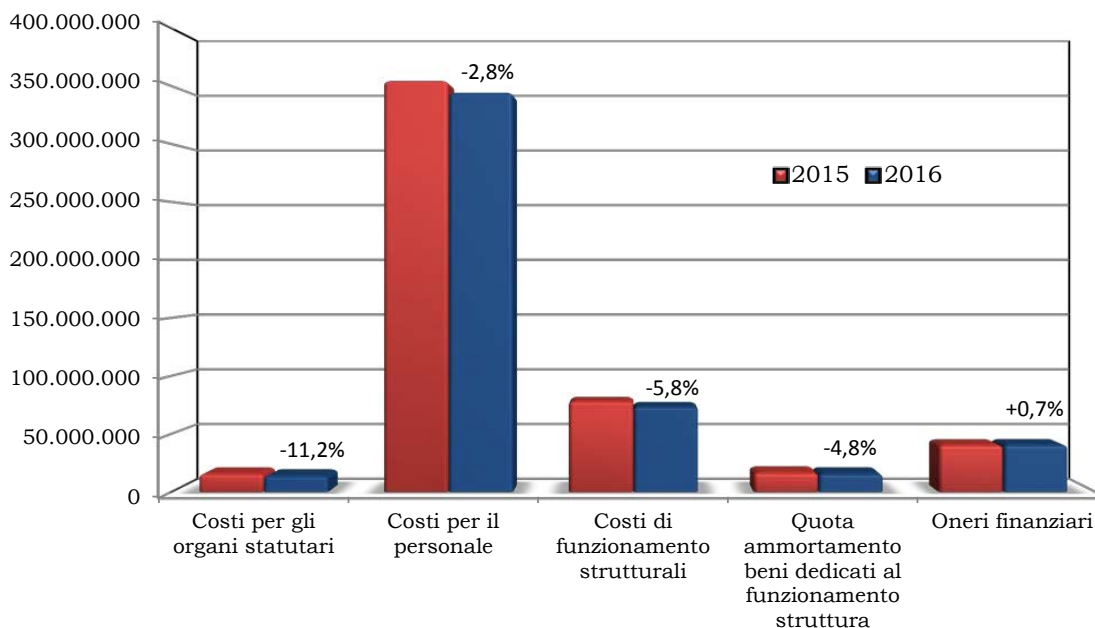
Si evidenziano di seguito i costi strutturali e i costi variabili, riferiti all'anno 2016 di riferimento per questa edizione della Relazione, posti a confronto con l'anno precedente.

I **costi strutturali** nel 2016 pari a 491,03 milioni di euro, sono diminuiti complessivamente del 3,4% rispetto all'anno precedente. In termini percentuali il calo maggiore si rileva nella voce dei costi per gli organi statutari (-11,2%).

Di seguito si riporta la composizione e la variazione percentuale delle singoli voci:

COSTI STRUTTURALI	2015	2016	Var. % 2015/2016
Costi per gli organi statutari	16.155.189	14.350.706	-11,2%
Costi per il personale	355.062.615	344.966.815	-2,8%
Costi di funzionamento strutturali	78.757.454	74.187.430	-5,8%
Quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	17.058.924	16.234.428	-4,8%
Oneri finanziari	40.997.942	41.295.441	0,7%
Totale costi strutturali	508.032.124	491.034.819	-3,4%

Andamento dei costi strutturali 2015-2016



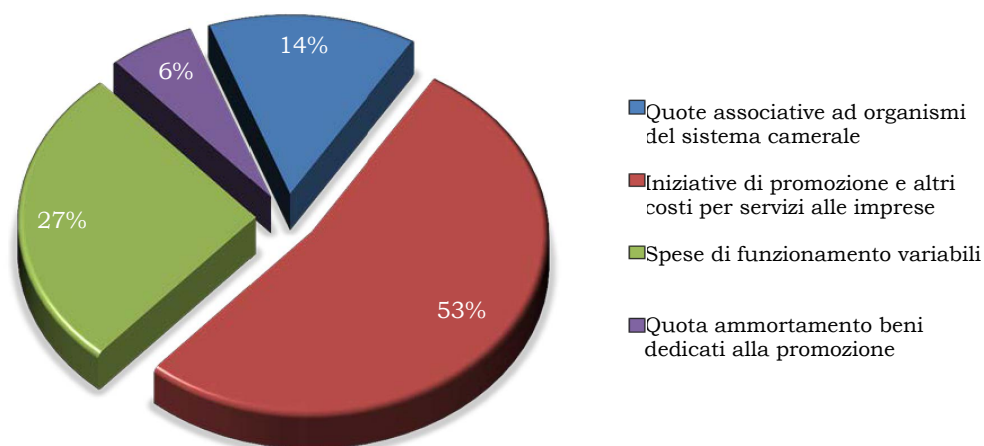
I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 40% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per il restante 60% sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò nella considerazione che solo il 40% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre la restante quota risulta impegnata in servizi per le imprese²¹

²¹Fonte: Osservatorio camerale anno 2014.

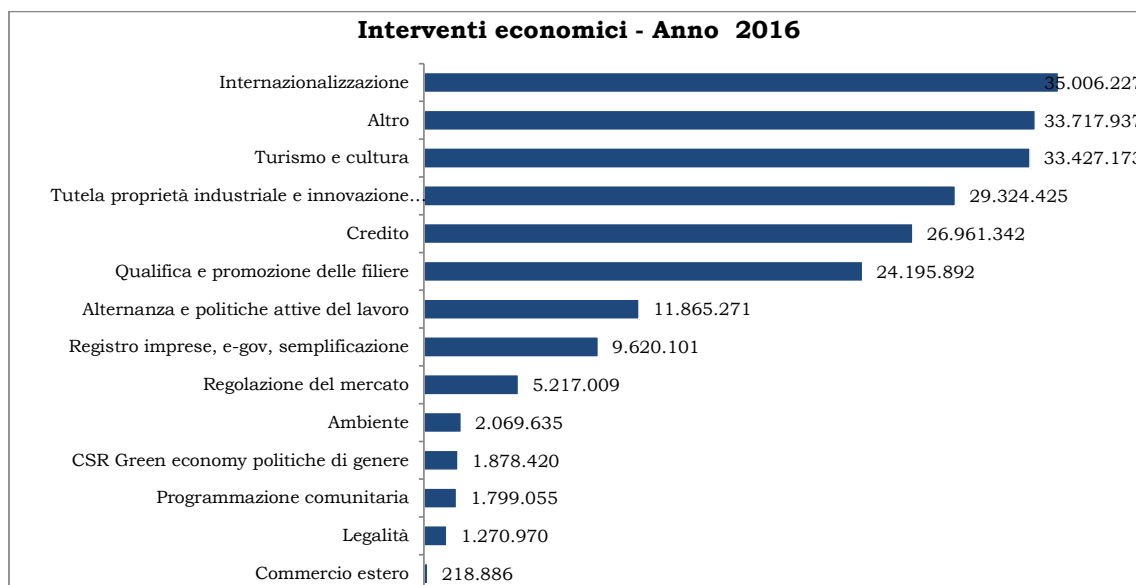
I **costi variabili**, che nel 2016 sono pari complessivamente a 410,95 milioni di euro, si sono ridotti complessivamente del 12,6% rispetto all'anno precedente. Di seguito si riporta la composizione e la variazione percentuale delle singoli voci che compongono i costi variabili:

COSTI VARIABILI	2015	2016	Var. % 2015/2016
Quote associative ad organismi del sistema camerale	68.114.911	58.918.899	-13,5%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	258.579.507	216.572.341	-16,2%
Spese di funzionamento variabili	117.988.621	111.142.147	-5,8%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	25.556.424	24.321.226	-4,8%
Totale costi variabili	470.239.463	410.954.614	-12,6%

Composizione dei costi variabili nell'anno 2016



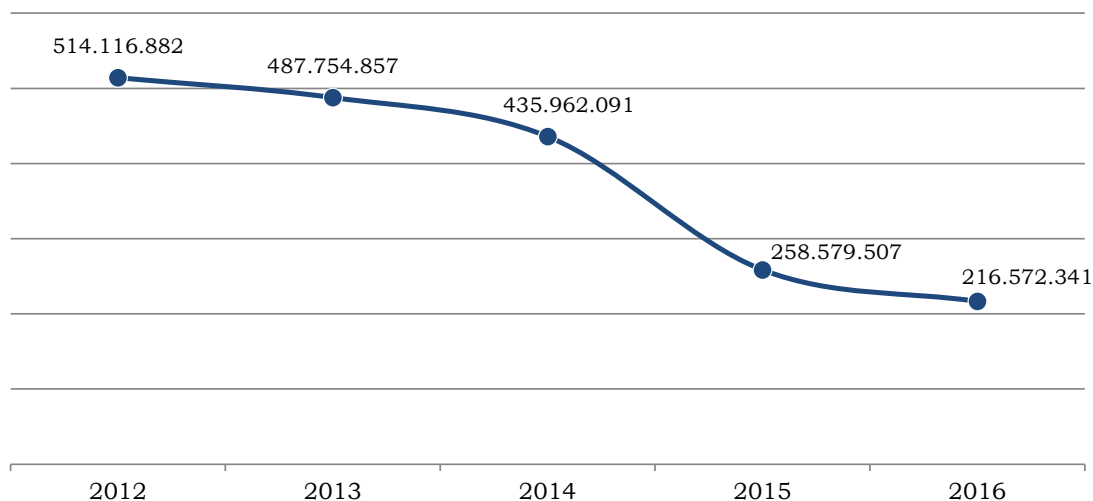
Si ricorda che i costi variabilisono legati alla realizzazione di obiettivi anche di sistema stabiliti dagli amministratori delle singole Camere di commercio. Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le Camere di commercio hanno svolto per il sistema produttivo del territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, ad esempio nel campo del supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione, della promozione del turismo, della formazione per l'impresa, della regolazione del mercato, ecc.



A tal proposito si riporta l'andamento dei costi per gli interventi economici per servizi sostenuti dalle camere di commercio dal 2012 al 2016 (conto economico 2016):

Interventi economici	2012	2013	2014	2015	2016
	514.116.882	487.754.857	435.962.091	258.579.507	216.572.341

Andamento degli interventi economici nel periodo 2012 - 2016



Le Camere di commercio, come già anticipato, si avvalgono anche del supporto delle proprie Aziende speciali per la realizzazione dei programmi di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.

Al riguardo è utile sottolineare che nel 2016 quasi il 26% dei costi totali per gli interventi economici è stato sostenuto dalle Aziende speciali delle Camere di commercio:

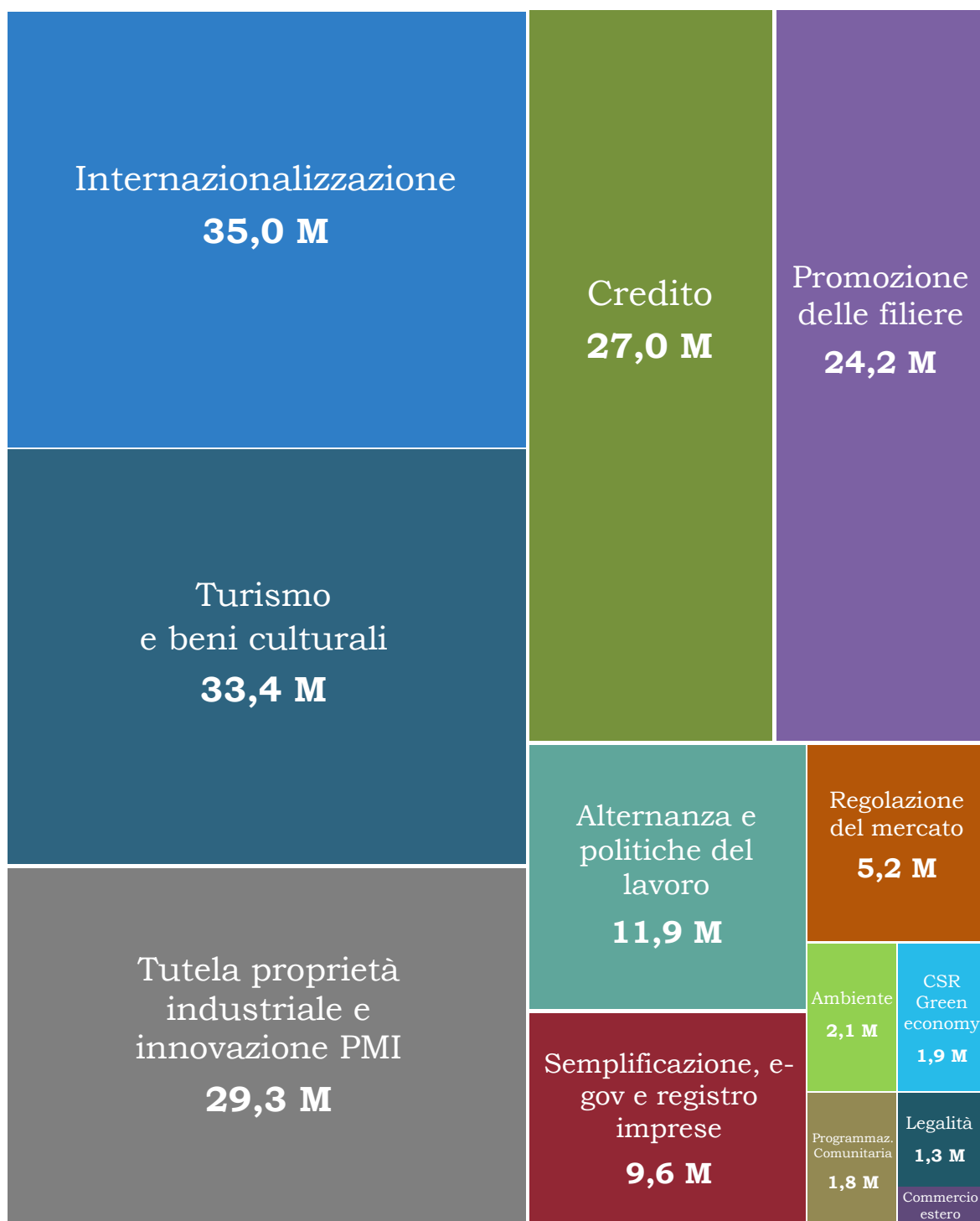
Interventi Economici 2016	TOTALE	Di cui contribuiti alle Aziende Speciali	
		Totale	Quota %
Internazionalizzazione	35.006.227	14.742.443	42,1%
Altro	33.717.937	15.803.142	46,9%
Turismo e cultura	33.427.173	4.711.285	14,1%
Tutela proprietà industriale e innovazione PMI	29.324.425	7.239.093	24,7%
Credito	26.961.342	20.000	0,1%
Qualifica e promozione delle filiere	24.195.892	4.592.543	19,0%
Alternanza e politiche attive del lavoro	11.865.271	4.286.344	36,1%
Registro imprese, <i>e-gov</i> , semplificazione	9.620.101	900.382	9,4%
Regolazione del mercato	5.217.009	2.768.563	53,1%
Ambiente	2.069.635	624.877	30,2%
CSR Green economy politiche di genere	1.878.420	23.395	1,2%
Programmazione comunitaria	1.799.055	363.722	20,2%
Legalità	1.270.970	32.422	2,6%
Commercio estero	218.886	24.400	11,1%
Totale	216.572.341	56.132.611	25,9%

Nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa imposti per l'anno 2016, come stabilito dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122. Si fa riferimento in particolare alle voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), agli studi e incarichi di consulenza (comma 7, art. 6), alla realizzazione di convegni, mostre, e alle spese per pubblicità, relazioni pubbliche e rappresentanza (comma 8, art. 6). A tal proposito si ricorda che le Camere di commercio sono tenute (ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6) al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

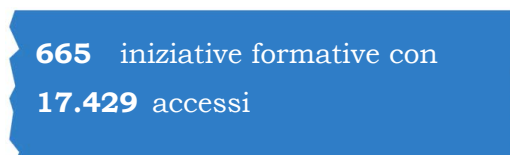
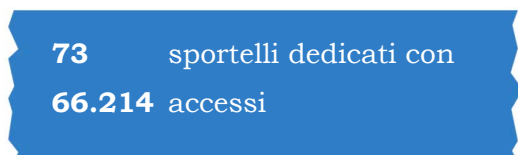
Inoltre nella stima dei costi strutturali si è tenuto conto delle norme di contenimento di spesa imposte anche per l'anno 2016 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135 e dall'articolo 50, comma 3, del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 23 giugno 2014, n. 89.

Tali provvedimenti stabiliscono per le voci di costo relative ai consumi intermedi una riduzione complessiva del 15% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto si è tenuto conto anche di tale versamento.

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2016



INTERNAZIONALIZZAZIONE



3.065 iniziative per il ricevimento di operatori esteri in Italia
6.405 imprese partecipanti
21.813 B2B realizzati



614 iniziative per la partecipazione a fiere ed eventi all'estero
3.726 imprese partecipanti



215 missioni commerciali con operatori all'estero
1.179 imprese partecipanti
6.144 B2B realizzati

Tutte le Camere di commercio contribuiscono alla promozione delle imprese sui mercati internazionali e alla valorizzazione del Made in Italy svolgendo numerose attività relative all'organizzazione di missioni commerciali, all'accesso a iniziative e programmi comunitari, all'assistenza per l'attrazione di investimenti diretti, alla promozione di accordi tecnico-produttivi e commerciali con l'estero fino al supporto per l'acquisizione e cessione di brevetti e licenze.

Nel 2016 il sistema camerale ha avviato un percorso di ridefinizione dei contenuti e delle modalità di erogazione dei servizi per l'internazionalizzazione, secondo quanto previsto dalla recente riforma. Pertanto alcune attività promozionali direttamente svolte all'estero (quali missioni commerciali, partecipazione a fiere, ecc.), hanno subito un conseguente calo rispetto all'anno precedente, a fronte di una intensificazione dell'impegno nelle attività di preparazione ai mercati internazionali (ad esempio relative a informazione, formazione e supporto organizzativo alle PMI intenzionate ad avviare o a rafforzare la propria presenza all'estero).

Attraverso gli sportelli WorldPass le Camere di commercio offrono servizi specifici di assistenza alle imprese nel campo del commercio estero, relativamente alla garanzia di provenienza e alla conformità delle merci in transito dai confini nazionali. In particolare, rilasciano agli operatori interessati, per conto di Unioncamere, tutti i documenti necessari a svolgere operazioni doganali connesse al commercio internazionale: i Carnet ATA (per l'esportazione temporanea di merci o materiale professionale), e i Carnet TIR (per il trasporto internazionale di merci su strada).

Le Camere di commercio rilasciano inoltre i certificati di origine non preferenziale che occorrono per attestare il Paese d'origine dei prodotti da esportare, sia a fini doganali, sia per ragioni di carattere commerciale nell'ambito degli scambi con i Paesi terzi.

Il Carnet ATA ha il duplice carattere di strumento promozionale per le imprese e di garanzia doganale a beneficio degli Stati e consente agli operatori di esportare e importare temporaneamente le proprie merci a fini promozionali, educativi, scientifici o tecnico-professionali, in esenzione dal pagamento dei dazi doganali. Tra i prodotti principali per i quali è diffuso l'uso di questo documento rientrano quelli noti come eccellenza del Made in Italy (escluso il settore del "food" che per sua natura non si presta alla fattispecie dell'importazione temporanea): gioielleria, abbigliamento, accessori, pelletteria, elettromedicali, veicoli impiegati in competizioni sportive.

Nel 2016 il numero dei documenti emessi è stato pari a 9.032, registrando una flessione del 2% rispetto all'anno precedente, conseguenza della sopramenzionata riduzione delle attività promozionali all'estero.

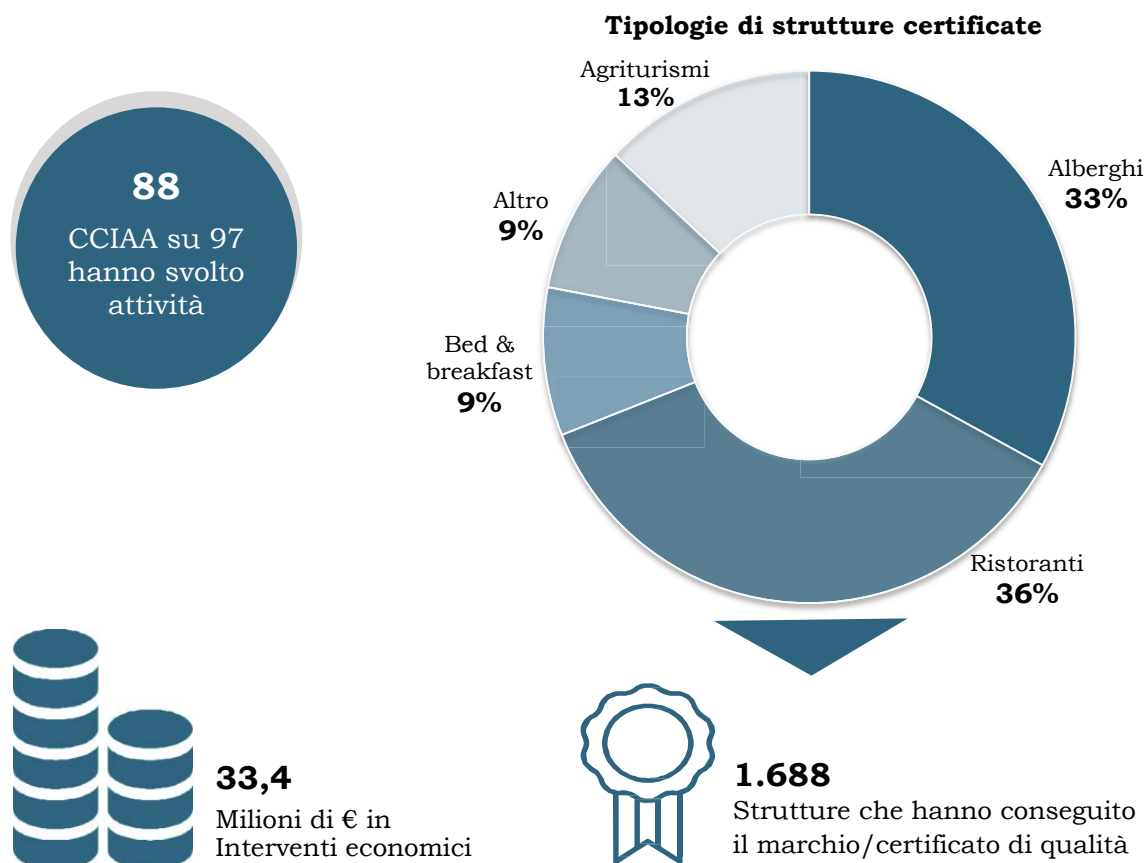
I certificati di origine, invece, sono necessari per l'esportazione delle merci in alcuni Stati (in particolare Paesi Arabi, America Latina, Sud Est asiatico ed Est Europa), che nell'esercizio della propria politica commerciale favoriscono l'ingresso di merci provenienti da alcuni Paesi. In alcuni casi costituiscono requisito essenziale anche per l'accesso al credito all'esportazione e per la partecipazione a gare d'appalto internazionali.

Nell'ottica della semplificazione, per le merci di origine nazionale e comunitaria, è prevista la possibilità per l'esportatore di rendere una dichiarazione sostitutiva d'atto notorio sull'origine delle merci. Di conseguenza, le Camere di commercio sono in grado di accettare al momento dell'istanza la dichiarazione con la quale il dichiarante assume piena responsabilità di quanto asserito sull'origine delle merci oggetto dell'esportazione. La dichiarazione resa potrà essere assoggettata a successivo controllo a campione, in base al quale l'interessato dovrà comprovare - con idonea documentazione di supporto - l'origine dichiarata.

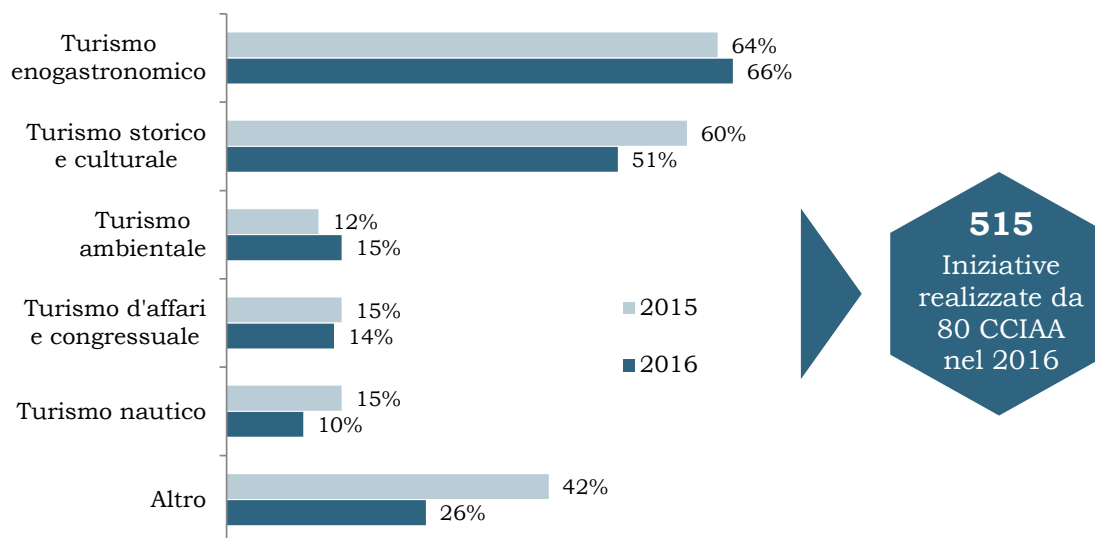
Nel 2016, in termini di certificati emessi, si sono registrati in totale 823.335 documenti, a fronte dei 735.902 rilevati nell'anno precedente.

Questo *trend* positivo risulta coerente con l'incremento delle esportazioni verificatosi in Italia nello stesso periodo. Infatti nel 2016 l'export italiano di beni ha superato i 417 miliardi di euro e il surplus della bilancia commerciale ha toccato la cifra record di 49,6 miliardi, a fronte dei 41,8 miliardi rilevati nell'anno precedente.

SERVIZI PER IL TURISMO E I BENI CULTURALI



Iniziative promozionali realizzate



Nel corso 2016 il sistema camerale ha proseguito l'impegno per favorire lo sviluppo del tessuto economico nazionale e locale.

Ciò anche attraverso azioni volte a valorizzare gli aspetti ambientali, organizzativi, culturali e creativi che caratterizzano l'intero territorio nazionale, e interventi per aumentarne l'attrattività turistica e altresì gli investimenti e i consumi del settore.

Più in particolare, oltre il 90% delle Camere di commercio ha svolto attività specifiche per la promozione del turismo e dei beni culturali. Attività realizzate anche grazie all'attivazione di accordi di partenariato tra Camere di commercio e amministrazioni locali, indirizzati a integrare strategie di sviluppo turistico del territorio coinvolgendo tutti gli stakeholder interessati alla crescita di politiche di sviluppo a livello locale.

Particolare attenzione è dedicata al tema della qualità dei servizi, per la quale Unioncamere in collaborazione con Isnart - l'Istituto nazionale per le ricerche sul turismo - ha istituito il marchio di qualità "Ospitalità Italiana", un sistema di qualificazione dell'offerta ricettiva e ristorativa che permette alle aziende coinvolte di proporsi in modo più efficace verso i mercati turistici nazionali e internazionali. Il progetto, attivo dal 1997, garantisce al consumatore adeguati standard qualitativi ricomprendendo nel suo raggio d'azione, oltre alle già citate strutture ricettive e ristorative, anche altre tipologie di imprese della filiera turistica, come agriturismi o bed & breakfast.

Nel 2016 quasi 1.700 strutture ricettive hanno conseguito il marchio di qualità.

In 17 Camere di commercio è stato attivato un Osservatorio sul turismo, punto di osservazione privilegiato sul settore che attraverso studi, analisi congiunturali ed elaborazioni statistiche rappresenta un supporto importante da un punto di vista strategico e decisionale.

Di rilievo anche la quantità di progetti per la valorizzazione del territorio: sono state infatti 80 le Camere di commercio che hanno realizzato in totale oltre 500 iniziative promozionali. Da segnalare anche la crescita delle attività relative al turismo enogastronomico ed ambientale; mentre quelle relative al turismo storico e culturale, pur in contrazione, rimangono comunque molto significative.

Nel complesso l'intensa attività di promozione svolta sui territori ha contribuito a una crescita del settore che in termini di valore aggiunto, nel 2016 è stata pari al 3,2% per il comparto relativo alle attività turistiche in senso stretto e al 3,6% per i servizi di intrattenimento. In entrambi i casi superiore, dunque, alla crescita media rilevata per il valore aggiunto totale (+1,0%).

Infine, per quanto concerne l'attività formativa, nel 2016 sono stati organizzati 60 corsi di formazione ai quali hanno partecipato circa 1.700 soggetti.

CREDITO



ATTIVITÀ
INFORMATIVA E
DIVULGATIVA



42% CCIAA attive
3.783 imprese raggiunte



ATTIVITÀ DI
ASSISTENZA E
CONSULENZA



28% CCIAA attive
3.590 imprese raggiunte



51% le Camere di commercio che hanno sostenuto i Confidi



41% le Camere di commercio che hanno sostenuto il microcredito

Nel 2016 il Sistema camerale ha lavorato in sinergia con le altre istituzioni centrali e locali per supportare le imprese nell'accesso al credito. La disponibilità di risorse per realizzare investimenti e altre attività produttive rappresenta infatti un fattore importante per la competitività delle imprese italiane, in particolare per quelle di piccola e media dimensione che sono la tipologia largamente prevalente nel nostro sistema produttivo.

L'offerta di credito nel 2016, pur in graduale allentamento, è stata comunque più stretta rispetto al periodo pre-crisi, anche perché frenata ancora dalle sofferenze presenti nei bilanci bancari. L'attività svolta in questi ambiti dalle Camere di commercio - che ha visto coinvolte nel 2016 ben 78 Camere di commercio su un totale di 97 - è stata dunque di grande rilievo per le imprese italiane.

In termini economici il settore del credito ha rappresentato nel 2016, con circa 27 milioni di euro, il quarto ambito di intervento del sistema camerale in ordine di importanza, dopo l'internazionalizzazione, la promozione del turismo e della cultura, l'innovazione e la tutela della proprietà industriale.

Sul tema del credito e della finanza i principali settori di intervento hanno riguardato l'attività di sostegno ai Confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi), enti finanziari presenti sul territorio nazionale e ai quali sono associate circa un milione di piccole e medie imprese. Il 51% delle Camere di commercio ha sostenuto i Confidi, attraverso contributi, garanzie o cogaranzie.

Un altro settore importante di intervento è stato il microcredito, prevalentemente a favore del sostegno e della creazione di nuove piccole imprese, che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso ai finanziamenti, rispetto alle aziende che invece hanno già una "storia" da presentare agli istituti bancari. Questo ambito di intervento nel 2016 ha coinvolto, in particolare, il 41% delle Camere di commercio presenti in Italia.

Infine altre attività hanno riguardato l'assistenza e la consulenza alle imprese (28% delle Camere di commercio) e le iniziative destinate all'attività informativa e divulgativa (42% delle Camere di commercio). Complessivamente in questi due ambiti sono state oltre 7.000 le imprese assistite nel corso del 2016.

INNOVAZIONE E PROPRIETÀ INDUSTRIALE



Il Sistema camerale promuove la diffusione della ricerca e dell'innovazione nelle piccole e medie imprese, assistendo, da un lato, il Ministero dello Sviluppo Economico nella gestione di alcuni bandi per valorizzare i titoli di proprietà industriale, dall'altro le imprese stesse nelle nuove procedure telematiche per la registrazione dei titoli di proprietà industriale. Il sistema camerale inoltre lavora per lo sviluppo della rete dei centri specializzati di documentazione sui brevetti europei (i PatLab e i PIP).

Sono 84 le Camere di commercio che nel 2016 hanno svolto azioni di supporto significative su questi temi. Quasi la metà ha utilizzato i propri servizi, la restante parte si è avvalsa del supporto della propria Azienda speciale o dell'Unione regionale, gestendo al proprio interno almeno un ufficio o struttura per l'innovazione (Ufficio Brevetti e Marchi - PATLiB e PIP).

Nel corso del 2016 si segnala una contrazione dell'attività di circa il 15%, come conseguenza del taglio delle risorse economiche provenienti dal diritto annuale, ma comunque non di eguale misura (a testimonianza del fatto che molte Camere di commercio continuano a portare avanti le attività più importanti per il sistema produttivo locale anche utilizzando altre risorse o contraendo le proprie spese).

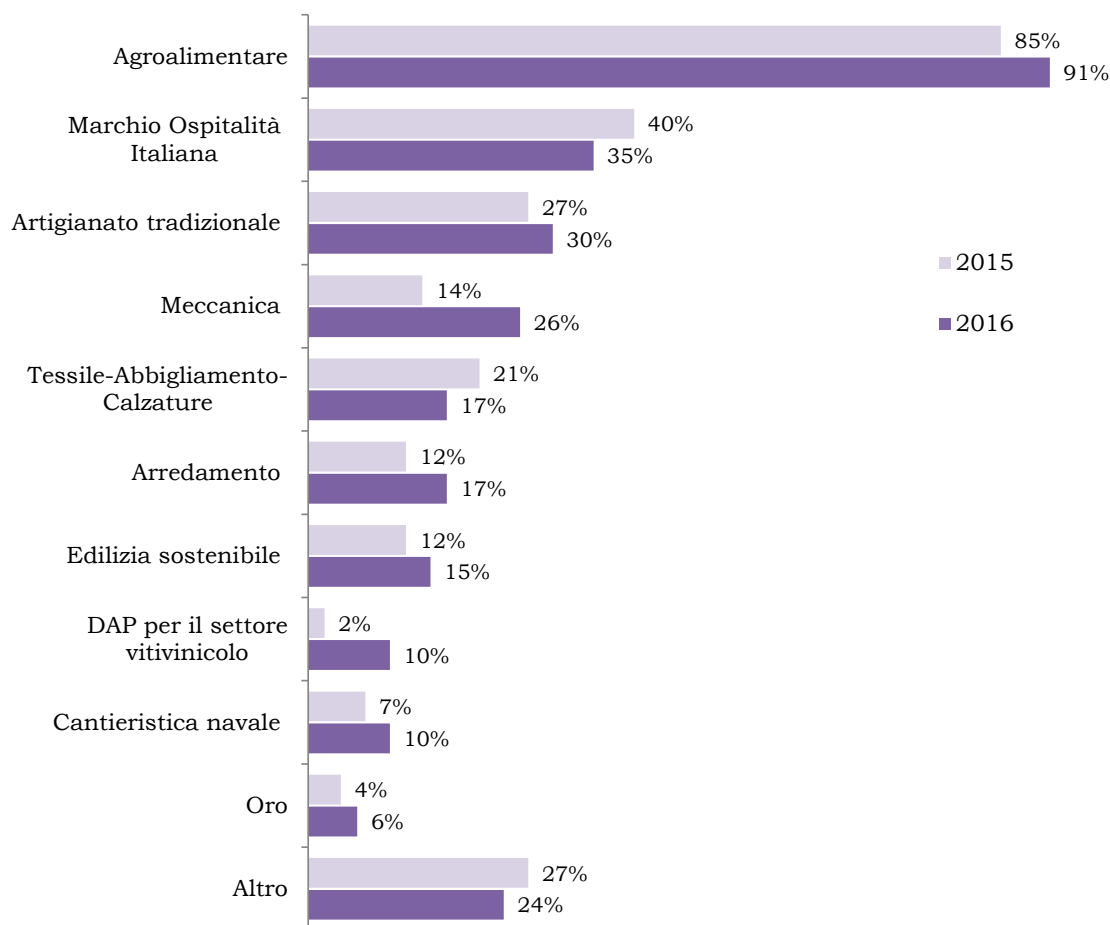
I servizi offerti si sono concentrati principalmente sull'attività di informazione e sull'accesso alle banche dati per i brevetti, seguiti dall'assistenza per la registrazione di nuovi titoli di proprietà industriale e dalla realizzazione di seminari, convegni e workshop.

E' interessante segnalare che l'Italia nel 2016 è stata il secondo paese in Europa per il tasso di crescita delle domande di brevetto europeo depositate all'EPO (European Patent Office), registrando un valore pari a +7,3%, a fronte di una crescita media dei paesi aderenti pari a +6,7%.

PROMOZIONE DELLE FILIERE E DEI TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY



Iniziative di qualificazione e promozione per settore



Il sistema camerale italiano svolge istituzionalmente un ruolo di promozione delle economie locali, attraverso iniziative dedicate al sostegno delle imprese e dei territori.

Le imprese italiane sono sottoposte a pressioni concorrenziali crescenti e avvertono in misura crescente la necessità di contraddistinguersi sui mercati nazionali e internazionali evidenziando i tratti distintivi della qualità e dell'originalità che hanno reso famoso in tutto il mondo il Made in Italy.

Le Camere di commercio in questi anni, proprio per supportare le imprese nel loro sforzo di riposizionamento competitivo sul mercato, hanno messo in campo diverse iniziative per meglio qualificare e rendere distintive le eccellenze italiane, anche utilizzando la leva della certificazione come strumento per migliorare, valorizzare e differenziare i propri prodotti e le proprie competenze.

L'attività di certificazione è svolta dalle Camere di commercio anche attraverso i Laboratori chimico merceologici che offrono, ad imprese e consumatori, un ampio spettro di analisi e di prove dedicate ai settori agroalimentare, ambientale, oreficeria ed altri comparti del manifatturiero.

Nel corso del 2016, 82 Camere di commercio hanno svolto, anche avvalendosi della propria Azienda speciale, dell'Unione Regionale o di altra struttura camerale dedicata, azioni ed iniziative tese alla qualificazione dei prodotti e dei territori locali.

Sono stati organizzati circa 200 progetti che hanno visto il coinvolgimento di oltre 7.000 imprese e oltre 9.000 partecipanti.

La filiera maggiormente coinvolta è stata quella agroalimentare che ha assorbito il 91% delle iniziative; seguono Marchio Ospitalità Italiana, l'artigianato, la meccanica, il tessile e l'abbigliamento.

È interessante segnalare tra i settori del Made in Italy, che il comparto agroalimentare in termini di valore aggiunto ha registrato nel 2016 una crescita pari al 2,2%, più che doppia rispetto al valore medio rilevato nel totale settori (+1,0%).

ALTERNANZAE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO



FORMAZIONE



1.678 corsi realizzati
27.429 partecipanti ai corsi



ORIENTAMENTO FORMATIVO E PLACEMENT



32.697 utenti
4.942 iniziative
354 istituti scolastici coinvolti



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO



1.050 percorsi realizzati
550 istituti coinvolti
23.526 partecipanti alle iniziative
2.100 imprese coinvolte



FORMAZIONE CONTINUA



9.416 partecipanti
829 corsi realizzati
2.851 imprese coinvolte

Un'altra rilevante missione svolta dalle Camere di commercio riguarda il tema della promozione delle conoscenze e delle competenze strategiche, tecniche e giuridiche necessarie alla gestione e allo sviluppo dell'impresa. Svolgendo il ruolo di anello di congiunzione tra il mondo della formazione e il mondo delle imprese, le Camere di commercio si sono impegnate per valorizzare il capitale umano quale principale *asset* per il sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali.

Alla formazione imprenditoriale, manageriale e continua, le Camere di commercio affiancano un'azione diffusa di promozione della cultura d'impresa, intervenendo nell'orientamento dei giovani delle scuole superiori e dell'università per indirizzarli nelle scelte formativo-professionali e favorirne la transizione verso il mercato del lavoro, anche attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini. L'insieme delle iniziative intraprese dalle Camere di commercio sui temi della formazione, della valorizzazione del capitale umano e della transizione dei giovani al lavoro ha contribuito a consolidare e valorizzare il ruolo acquisito dal Sistema camerale quale anello di congiunzione tra sistemi formativi e mondo del lavoro.

Nel 2016 oltre il 90% delle Camere di commercio ha assicurato lo svolgimento di attività formative, in gran parte avvalendosi dell'operato delle proprie Aziende speciali.

Quasi 5.000 le iniziative messe in atto sui temi dell'orientamento formativo e *placement*, coinvolgendo circa 33.000 utenti e oltre 350 istituti scolastici.

In notevole e costante sviluppo l'impegno sui temi dell'alternanza scuola lavoro, con più di 1.000 percorsi realizzati, che hanno riguardato oltre 500 istituti scolastici, più di 23.500 partecipanti e 2.100 imprese.

Nel 2016 il Sistema camerale ha inoltre garantito servizi e attività nel campo della formazione professionale, manageriale e imprenditoriale, coinvolgendo quasi 28.000 allievi in circa 1.700 corsi. Per quanto concerne specificamente la formazione continua e permanente, sono stati quasi 1.000 i corsi realizzati, che hanno coinvolto oltre 9.400 partecipanti e quasi 3.000 imprese.

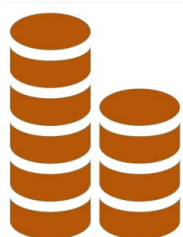
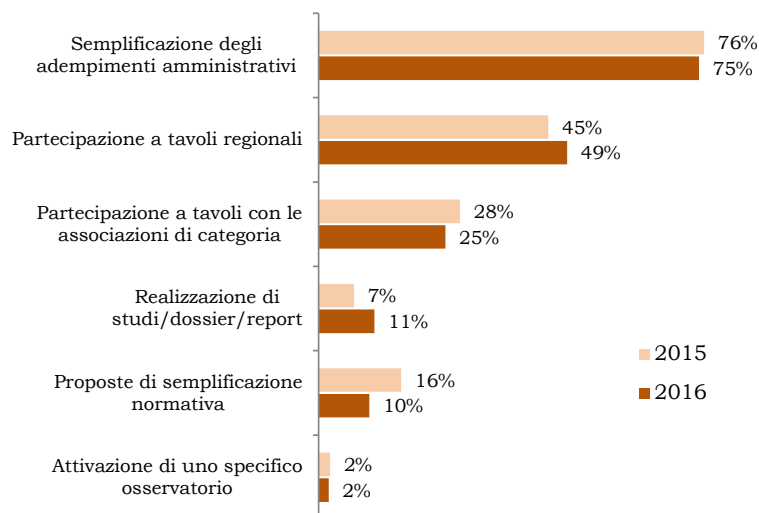
In costante sviluppo l'impegno negli altri ambiti collegati alla formazione. Forte è l'attenzione riguardo l'adozione di strumenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi. Quello di gran lunga più frequentemente impiegato è il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, che dal 1997 fornisce un quadro previsionale della domanda di figure professionali, dei titoli di studio e degli indirizzi più richiesti dalle imprese.

In questo modo, mettendo in campo tutti gli strumenti disponibili a supporto dell'orientamento e delle politiche attive del lavoro, il sistema camerale fornisce un prezioso contributo alla riduzione del gap storicamente esistente tra il mondo delle imprese e il mondo dell'istruzione e della formazione.

SEMPLIFICAZIONE, E-GOVERNMENT E REGISTRO IMPRESE

Attività di semplificazione amministrativa

81
CCIAA su 97
hanno svolto
attività di
semplificazione



9,6
Milioni di € in
Interventi economici

66 CCIAA hanno promosso 653 iniziative e incontri per il SUAP

60 Progetti di e-government realizzati da 49 CCIAA

REGISTRO DELLE IMPRESE

Contiene informazioni economiche relative a



6

milioni di
imprese
registrate



10

milioni di
persone con
cariche
societarie



980

mila bilanci
di società
per anno

Nel 2016 è stato notevole l'impegno del Sistema camerale per lo sviluppo e la realizzazione di numerose iniziative sui temi della semplificazione amministrativa attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e digitali innovative volte, da una parte, alla riformulazione di nuovi standard di servizi per le imprese e nuovi modelli organizzativi per i procedimenti burocratici e, dall'altra, alla diminuzione dei costi per la collettività.

Si evidenziano 81 Camere di commercio attive sui temi della semplificazione e *dell'e-government*, 17 delle quali si avvalgono delle proprie Aziende Speciali odell'Unione regionale, dato in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2015. Nel 75% dei casitali attività hanno riguardato le procedure organizzative interne e gli adempimenti rivolti alle imprese, seguiti dalla partecipazione a tavoli regionali e con le associazioni di categoria.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), punto singolo di contatto previsto dalla Direttiva servizi dell'Unione europea, accessibile dal portale impresainungiorno.gov.it e realizzato dal Sistema camerale, ha registrato un notevole incremento dell'operatività soprattutto grazie al supporto delle Camere di commercio che hanno messo a disposizione la propria collaudata capacità organizzativa e le applicazioni informatiche dedicate al procedimento digitale ed alla dematerializzazione dei documenti e allo stesso tempo affiancato i Comuni e le altre autorità competenti nella realizzazione dello Sportello.

Sono state 66 le Camere di commercio che hanno promosso 653 incontri e iniziative per il SUAP, mentre 49 sono quelle che hanno portato avanti 60 progetti di E-gov.

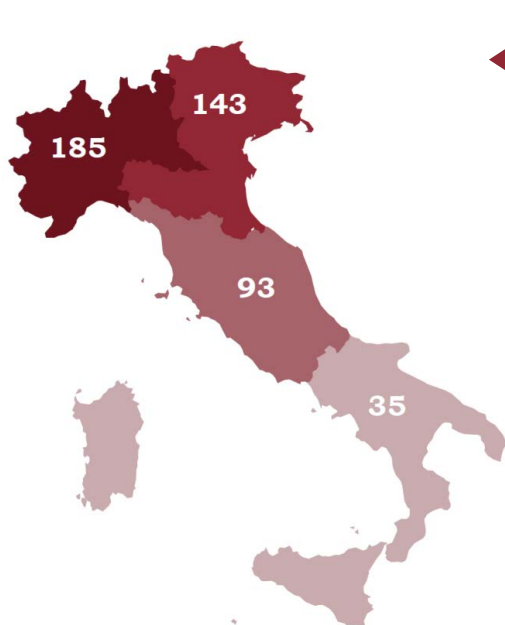
Registro delle imprese

La conoscenza dei fatti e degli atti della vita delle imprese attraverso sistemi di pubblicità regolati dalla legge è un elemento essenziale per garantire un efficiente funzionamento dei mercati nel rispetto della legalità. A tale scopo, le Camere di commercio assicurano la gestione di numerose anagrafe pubbliche a carattere economico-amministrativo. La più importante di queste è il Registro delle Imprese a cui sono tenute ad iscriversi tutte le imprese operanti sul territorio italiano e che garantisce la pubblicità legale a tutte le attività economiche svolte in forma di impresa.


Il Registro delle imprese è accessibile all'indirizzo www.registroimprese.it, sia per la consultazione e l'estrazione di informazioni sia – attraverso il software ComUnica- per il deposito di tutte le pratiche e gli atti concernenti la vita delle imprese, inclusi i bilanci delle società di capitali e gli elenchi dei loro soci (ad eccezione delle società quotate in borsa).


I numeri gestiti nel 2016 dal Registro delle imprese sono imponenti: circa 6 milioni le imprese registrate, 10 milioni le persone presenti, quasi 1 milione i bilanci depositati e 3,7 milioni le copie prodotte, 78 milioni di consultazioni e 5 milioni di pratiche totali evase.

REGOLAZIONE DEL MERCATO - FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA

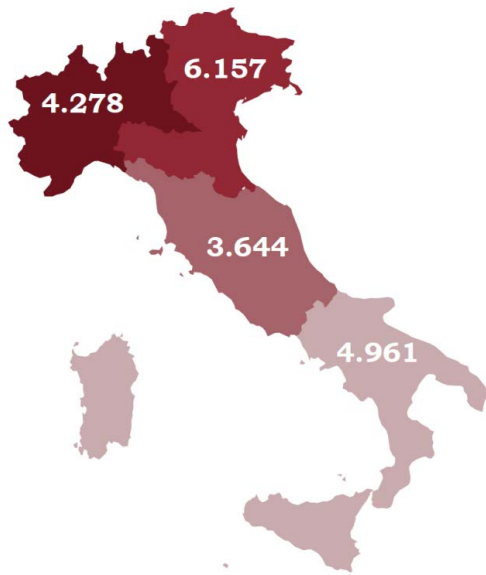



456 Arbitrati amministrati


 **120** giorni di durata media

 **255** mila euro di valore medio

19.040 Conciliazioni/mediazioni gestite



 **51** giorni di durata media

 **143** mila euro di valore medio

Negli anni le Camere di commercio si sono confermate validi enti di regolazione del mercato, in grado di garantire agli interlocutori una gestione rapida, efficace e meno costosa dei conflitti. Nel tempo si sono dotate di strutture dedicate che in autonomia e indipendenza gestiscono procedure di arbitrato, conciliazione e mediazione.

Ad oggi ogni Camera di commercio ha istituito – da sola o in convenzione – il proprio servizio di Alternative Dispute Resolution (ADR), che applica regole e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini.

Nel corso del 2016 le 81 Camere di commercio arbitrali costituite presso le Camere di commercio hanno gestito 456 arbitrati che hanno riguardato nella maggioranza dei casi la materia del diritto societario. A livello territoriale è rilevante far notare che la maggioranza degli arbitrati gestiti è concentrato nel Nord del Paese.

Le 96 Camere di commercio di conciliazione hanno gestito, sempre nel 2016, 19.040 procedure fra mediazioni e conciliazioni (per un valore medio di 143.000 euro e una durata media di 51 giorni) maggiormente concentrate nel settore dei contratti bancari e finanziari. Per quanto riguarda le procedure di mediazione e conciliazione non si rilevano invece particolari differenze a livello territoriale.

Come per l'arbitrato, anche per i servizi di conciliazione e mediazione il motivo più ricorrente che spinge le parti a utilizzare le Camere di commercio risiede nella maggiore rapidità delle procedure.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA (CSR) E GREEN ECONOMY



Green Economy e Responsabilità sociale d'impresa (CSR – Corporate Social Responsibility) sono considerati i pilastri necessari per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Una prospettiva fondata sulla qualità, la coesione sociale, e l'innovazione, che sono fattori fondamentali per rendere competitivi i territori.

Il sistema camerale, per far conoscere le opportunità di sviluppo derivanti da questo nuovo approccio, ha promosso iniziative sul territorio e contribuito a mettere in rete le esperienze più avanzate e innovative.

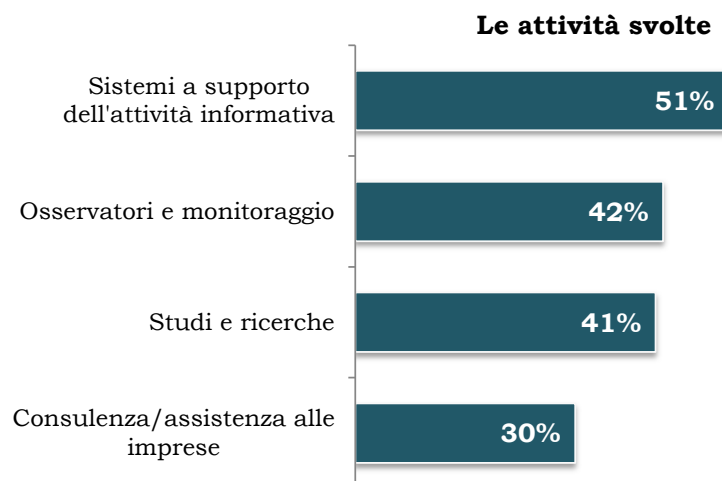
Nell'anno 2016, 45 Camere di commercio hanno realizzato attività sui temi della Green Economy, sia direttamente che avvalendosi del supporto delle proprie Aziende Speciali o Unioni regionali; di queste, 12 lo hanno fatto attraverso uno sportello dedicato alle PMI (dato in crescita rispetto agli 8 sportelli del 2015).

Tenendo conto che la sfida energetica risiede anche nel cambiare modo di consumare e di produrre energia, le Camere di commercio hanno intensificato le iniziative a supporto dei bisogni conoscitivi degli imprenditori attraverso la realizzazione di seminari e workshop.

Passando al tema della responsabilità sociale d'impresa (CSR) il sistema camerale continua a svolgere un'azione di rilievo per diffonderne la cultura e i valori.

Nel 2016 sono state 35 le Camere di commercio attive su tale tema e di queste 29 hanno fatto attraverso sportelli/punti informativi dedicati a sostenere le imprese sia a tradurre i principi della Responsabilità sociale in elementi di competitività e in prospettive di durata e di successo, sia a definire modelli di sviluppo sostenibile che facilitino il dialogo tra gli attori della filiera con una particolare attenzione verso le nuove generazioni di imprenditori. Gli utenti sono stati circa 500 e le attività maggiormente sviluppate hanno riguardato i servizi informativi, l'organizzazione di seminari, convegni e formazione.

SERVIZI PER LA LEGALITÀ



1,3
Milioni di € in
Interventi economici



41
Sportelli della legalità
attivi sul territorio

Temi dell'impegno camerale

58
CCIAA ► **Uso di strumenti per la trasparenza del mercato**

11
CCIAA ► **Prevenzione delle infiltrazioni della criminalità nelle aziende**

51
CCIAA ► **Cultura della legalità**

11
CCIAA ► **Assistenza alle imprese sottratte alla criminalità**

24
CCIAA ► **Supporto per rischio racket e usura**

13
CCIAA ► **Antiabusivismo**

27
CCIAA ► **Anticontraffazione**

15
CCIAA ► **Assistenza alle imprese in tema di anticorruzione**

Il Sistema camerale è fortemente impegnato in azioni di prevenzione, supporto al contrasto dell'illegalità, a conferma del ruolo affidato dall'articolo 2, comma 7, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 (*"le Camere di commercio possono costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio. Possono, altresì, promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'articolo 2601 del codice civile"*). Ne consegue che l'azione camerale per la costituzione in giudizio e l'azione per la repressione delle condotte di concorrenza sleale assolvono una funzione di tutela dell'interesse generale delle imprese contribuendo a far sì che la competizione tra gli imprenditori si svolga in modo corretto e leale. Così operando, si viene a configurare uno stretto ed efficace collegamento tra il perseguimento degli "interessi generali" della Legge 580/93 e il principio costituzionale (art 41) dell'"utilità sociale" che pone quale limite all'iniziativa economica privata le azioni che recano danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

L'attività svolta dalle Camere di commercio nel corso del 2016 evidenzia il crescere dell'impegno su tali temi, anche sulla spinta del perdurare della crisi.

In particolare è aumentato il numero degli enti Camerali che hanno realizzato attività in tema di legalità (a fronte della riduzione del numero complessivo di camere di commercio presenti sul territorio per effetto della recente riforma): da 71 su un totale di 105 camere di commercio nel 2014 si è passati a 80 su un totale di 104 nel 2015 e infine a 71 su un totale di 97 camere di commercio presenti in Italia nel 2016.

La rilevanza dell'impegno dimostrato si evince anche dall'apertura di 41 Sportelli dedicati a tali temi presso le Camere di commercio.

L'impegno sulla materia si è concentrato ed articolato su diverse aree di attività. La prima, portata avanti da 58 Camere di commercio, ha riguardato il consolidamento dell'uso di strumenti per la trasparenza del mercato.

Non meno importante l'impegno, assicurato da 51 Camere di commercio per la diffusione della cultura della legalità attraverso il partenariato con il mondo istituzionale, associativo e sociale.

Si rileva una buona partecipazione delle Camere di commercio anche nelle attività rivolte all'anticontraffazione (27 Camere di commercio dedicate) e al supporto alle imprese a rischio racket e usura (24 Camere di commercio dedicate).

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



181200122240